

Bollettino

Società
Alpinisti
Trentini

n° 03 - 2022
Anno LXXXV
III Quadrimestre

150 ¹⁸⁷²₂₀₂₂ ★



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - AUT. CN. NE/1500/05.2021 Stampe in Regime Libero

I 150 ANNI DI SAT

Una cronaca fotografica delle manifestazioni organizzate nel corso dell'estate

PERIMETRO TARENTINO

Un cammino di oltre 700 chilometri in 50 tappe
250 partecipanti e 26 sezioni SAT coinvolte

SPELEOLOGIA

Sarà l'abisso del Laresòt la prima cavità a -1000 scoperta in Trentino?

Anno LXXXV
N. 03 2022
III Quadrimestre

Direttore responsabile
Marco Benedetti

Comitato di redazione
Claudio Ambrosi
Paola Bertoldi
Franco de Battaglia
Mario Corradini
Riccardo Decarli
Ugo Merlo

Progetto grafico
Vitamina Studio

Redazione presso
Biblioteca della montagna-SAT
Via Mancì, 57 - 38122 Trento
Tel. 0461.980211
bollettino@sat.tn.it

Direzione Amministrazione
SAT - Trento - Via Mancì, 57

Stampa
Litotipografia Alcione, Lavis (TN).

Abbonamenti
Annuo 10,50 €
Un numero 3,00 €

Foto in copertina
All'interno della bocca del Ghiacciaio di Lares - Foto Cristian Ferrari



@satcentrale



@sat_centrale

Editore: SAT - Società degli Alpinisti Tridentini, via G. Mancì 57 - 38122 Trento /
Rivista quadrimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento
al n. 38 in data 11 maggio 1954 / Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale-
AUT.CN-NE/1500/05.2021 Stampe in Regime Libero.



Sommario

Ritrovarsi per ripartire - <i>Anna Facchini</i>	2
Una fotocronaca dei 150 anni di SAT	6
Il Perimetro del Trentino - <i>Ezio Nones</i>	9
SAT e Servizio Civile Provinciale: fare insieme	19
Il rinnovato Rifugio “Città di Trento” al Mandron - <i>Ugo Merlo</i>	22
Festeggiati i 40 anni della Capanna al Sinel	25
Cosa resta della montagna? - <i>Commissione TAM</i>	28
Campagna glaciologica 2022 - <i>Cristian Ferrari - Commissione Glaciologica SAT</i>	31
Anche nei rifugi SAT la Giornata Mondiale dell'Ipertensione - <i>Commissione Medica SAT</i>	36
Un racconto di paesaggi, uomini e rocce - <i>Elia Perini - Presidente Commissione Scuola e Formazione SAT</i>	39
Il 44° Raduno Regionale di Alpinismo Giovanile - <i>Commissione Alpinismo Giovanile SAT</i>	42
L'Amola dei bimbi: alla ricerca del ghiacciaio nero! - <i>Elisabetta Travaglia, Julieta Rivosecchi, Matteo Zumiani - Commissione Glaciologica SAT</i>	44
Music Trek: uniti per la musica - <i>Amelia Poletti</i>	46
Capo gita <i>alias</i> Accompagnatore di escursionismo - <i>Gian Paolo Margonari</i>	51
Gli speleologi trentini a caccia del primo - 1000 nella regione - <i>Gruppo Speleologico SAT Arco - Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro</i>	56
RUBRICHE	59

> Ritrovarsi per ripartire

Intervento della Presidente Anna Facchini alla serata dello scorso 15 ottobre che all'Auditorium S. Chiara di Trento ha celebrato i 150 anni di SAT

Grazie alle autorità, ai rappresentanti degli enti e delle istituzioni, ai soci, alle socie e a tutti i componenti gli organismi centrali di SAT. Sono onorata di essere qui stasera a dare l'avvio a questa festa.

Siamo in tanti stasera, c'è una emozione che fa vibrare l'aria ... che trasporterà voci e note. 10 anni fa, era il 140°, avevo contribuito alla realizzazione ed alla presentazione del libro "Naturalmente Trentino". Non sapevo, allora, che mi sarei trovata qui, dieci anni dopo, per un altro anniversario...

Oggi pomeriggio abbiamo festeggiato le nostre sezioni attive da oltre 90 anni (Arco, Borgo, Lavis, Riva, Rovereto, San Michele, Sosat e Susat) e i tanti soci che con la loro passione e il loro impegno danno valore e significato al "fare insieme", a "collaborare".

La festa di oggi pomeriggio aveva il suo senso nel piacere del ri-trovarsi, un tesoro di cui abbiamo capito il valore nel periodo dei divieti e delle restrizioni ai consueti modi di incontrarsi e salutarsi...

Ritrovarsi, per andare avanti, insieme.

La SAT vive da 150 anni: significa che ha capacità di vivere il presente e di guardare al futuro. La storia della SAT è quella dei i suoi soci, donne e uomini con le loro storie di lavoro, di famiglia, di tristezze e di felicità, di sconfitte e di successi, spesso impegnati in ruoli di responsabilità politiche e amministrative, capaci di donare se stessi e il loro tempo in modo umile, quasi sottovoce, ma determinato e senza perdere l'orientamento.

150 anni di storia: essere ancora oggi così radicati nella società trentina, nonostante il

L'intervento di Anna Facchini (foto Alessandro Polla)



cambiamento delle condizioni socio-politiche, testimonia che la SAT solo in una cosa è rimasta immutata: nella eterogeneità di persone e di anime che la popolano.

La diversità di culture e di visioni in dinamica sintonia con il mutare del contesto sociale assicura resistenza e, insieme, futuro.

Guardare alla SAT in una prospettiva di futuro significa provare a considerare storicamente una problematica di oggi: il cambiamento di questi due ultimi anni di pandemia, la guerra sulla porta di casa, le conseguenze sulle organizzazioni sociali, politiche e economiche: cosa lasceranno in eredità?

Quale sarà l'associazionismo del futuro? Ci sarà ancora la voglia e la motivazione per condividere esperienze, luoghi, interessi?

Come vedete pongo domande, e sono domande che possono indurre all'ansia, ma nella mia visione ogni momento di criticità diventa occa-

sione di riposizionamento, opportunità per rifondare patti associativi forti, di rigenerazione di prospettiva e di visioni.

L'oggi così drammaticamente fragile deve contribuire a dare senso a nuova ricerca di essenzialità.

Abbiamo una responsabilità nel prenderci cura delle fragilità che ci circondano e dobbiamo assolvere all'impegno. Ne saremo capaci?

La SAT in questo può dare speranza di tenere viva e accesa la luce dell'intelletto.

Eccesso e riduzione, esagerazione e misura: binomi contrapposti su cui pensare al futuro.

La tutela, il rispetto, la cura: implicano misura, attenzione, saggezza; significano anche intuizione, idee, studio.

E allora guardo in avanti e solo con queste parole riesco a vedere la SAT del futuro.

Trento, 15 ottobre 2022

Anna Facchini

LA FESTA DEI SOCI E DELLE SEZIONI

La prima parte di questa celebrazione che si svolta all'Auditorium S. Chiara di Trento ha avuto come protagonisti i Soci, le Sezioni SAT e i past President. Sono stati innanzitutto premiati i soci che nel 2022 hanno raggiunto i 50 anni di iscrizione alla SAT, ben 92. Quindi i soci

più anziani, ovvero tre con 80 anni di iscrizione SAT, tre soci con 81 anni di iscrizione e addirittura un socio con 83 anni di iscrizione SAT. Un riconoscimento è stato dato anche alle sezioni con 90 anni e oltre di vita: Arco, Lavis, Riva del Garda, San Michele all'Adige, Rovereto, So-

I past president con l'attuale presidenza SAT (foto Alessandro Polla)





La premiazione dei Soci con 50 anni di affiliazione a SAT (foto Alessandro Polla)

sat, Susat, Borgo Valsugana. E ancora la sezione CAI della Valtellina, che insieme a SAT ha soffiato 150 candeline nel 2022. Sul palco insieme ad Anna Facchini anche le vicepresidenti Iole

Manica e Elena Guella e a ripercorrere la storia di SAT anche i past president: Elio Caola, Franco Giacomoni, Piergiorgio Motter, Claudio Bassetti a cui è stato dato un riconoscimento speciale.

LA CELEBRAZIONE CON I CORI SAT E SOSAT

Il momento ufficiale di celebrazione dei 150 anni di SAT condivisa con comunità trentina è andato in scena poche ore più tardi sempre all'Auditorium di Trento ed ha visto la partecipazione del giornalista e scrittore Marco Albino Ferrari e successivamente il concerto che ha unito i cori della SAT e della SOSAT. A questo momento sono intervenuti il Presidente Generale del CAI Antonio Montani, per la Provincia autonoma di Trento l'Assessore provinciale Roberto Failoni e il Sindaco di Trento Franco Ianeselli. "Come Presidente generale del Club alpino italiano - ha detto nel suo saluto Antonio



Marco Albino Ferrari (foto Alessandro Polla)

I Cori SAT e SOSAT cantano insieme l'Inno al Trentino (foto Alessandro Polla)



Montani- festeggio i 150 anni della Società Alpinisti Tridentini in una giornata che nasce con l'intento di celebrare e ringraziare i soci di lunga data, con almeno 50 anni di appartenenza alla SAT e le Sezioni che hanno almeno 90

anni. Con la sua storia costellata di imprese alpinistiche, attenzione all'ambiente e diffusione della cultura di montagna, la Società Alpinisti Tridentini rappresenta un esempio importante per tutto il CAI". ★

Cinquant'anni di SAT

Gli scarponcini pesanti
dai cordoni rossi hanno lasciato
il posto alle scarpe in goretex che
respirano sui sassi levigati tra
i pensieri che ronzano sui giorni
nell'anfratto del muro o le radici sospese.
Come pure quei pantaloni pesanti
ripiegati tra la camicia a scacchi
e il maglione di lana grossa con le trecce
scatti di famiglia, custoditi nella scatola e
tutt'attorno risultano allineati i ricordi
di figlia, anche questo è SAT.
Come il camminare attraverso i crochi
il giallo tarassaco, nel procedere sui terreni
impervi, in equilibrio, tra il fiato pesante
e le gambe che affondano nella neve
croccante, nell'ascolto del battito che s'affaccia
sulle stagioni del tempo, l'erba freschissima
trasporta l'onda di vento che soffia nella valle
su immagini nuove ogni volta che sfiori
t'arrampichi nella pace soffusa
oltre le conifere cupe che ti portano
in alto, nello spazio dove puoi sfumare
e poi rientrare nel segno del paesaggio consueto.
Abbiamo cura di questo nostro satino mondo
entrandone anche nel silenzio noto
tra una stretta di mano e il saluto excelsior
che risuona cordiale o a volte semplice sguardo
che scivola su qualcosa che non c'è più
ma sotto apre il varco che conduce a storia nuova.
Sì, anche questo è SAT

15 ottobre 2022

Nadia Martinelli

> Una fotocronaca dei 150 anni di SAT

Così sono stati celebrati nel corso di una lunga estate

foto Archivio SAT

Partenza del Perimetro del Trentino dalla Casa della SAT in via Mancini, il 3 agosto



La mostra immersiva "L'alba della SAT" proposta allo Chalet Laghetto a Madonna di Campiglio e successivamente ad Arco. Nel 2023 sarà allestita a Trento



La pedalata storica da Arco a Madonna di Campiglio sul percorso seguito dai 27 fondatori della SAT con sosta nei loro paesi di origine il 2 settembre



La festa della SAT celebrata al rifugio Giorgio Graffer con la presenza del Coro della Sosat il 3 settembre



La conclusione sempre a Trento davanti alla Casa della SAT, dopo 50 giorni, del Perimetro del Trentino



La celebrazione dei 150 anni di SAT, il 15 ottobre all'Auditorium S. Chiara, suddivisa in due momenti: quello pomeridiano con le premiazioni dei Soci Cinquantennali, dei Soci anziani, delle Sezioni con più di 90 anni di attività, dei Past Presidente Elio Caola, Franco Giacomoni, Piergiorgio Motter, Claudio Bassetti e degli amici della Sezione del CAI di Sondrio che pure ha festeggiato 150 anni nel CAI. In quello serale, il momento celebrativo vero e proprio con l'esibizione dei Cori della SAT e della Sosat e le riflessioni sul futuro della montagna di Marco Albino Ferrari.



Insieme fanno quasi 300 anni di coralità i fratelli Mauro e Claudio Pedrotti del Coro della SAT; Bruno e Giovanni Filippi coristi sosatini (foto Ugo Merlo)



> Il Perimetro del Trentino

Impressioni di un lungo cammino per ricordare i 150 anni della SAT

di Ezio Nones

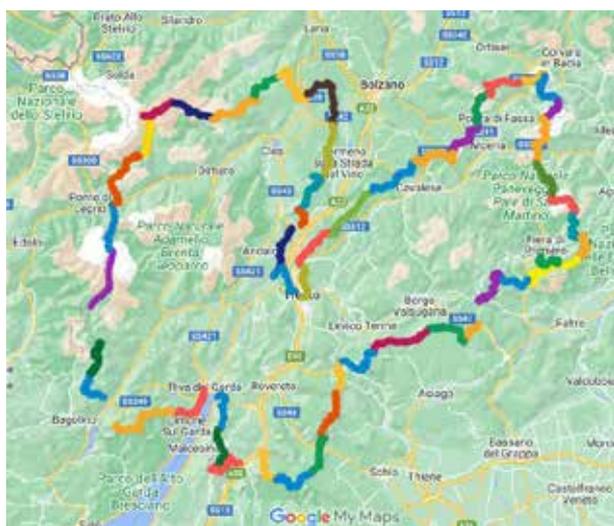
foto Archivio SAT - PdT

Come ogni bambino al sentire il racconto di una storia, magari di un grande viaggio in terre lontane, anche noi da piccoli rimanevamo a bocca aperta. Poi diventando adulti abbiamo immaginato di possedere la mitica lampada di Aladino per realizzare un sogno da tempo giacente in un cassetto della nostra memoria. Complice il caso, o magari i centocinquant'anni della SAT, due desideri escono dalla lampada. Non importa se i sognatori abbiano già raggiunto l'età pensionabile, ma il sogno poteva diventare realtà, era lì a portata di mano. La pandemia, con le difficoltà di collegamenti e di incontri, è diminuita e il desiderio di percorrere il perimetro del Trentino a piedi diventa in breve tempo il desiderio prioritario. Grazie alla conoscenza dei sentieri della SAT, Claudio si lancia a capofitto nella stesura quasi definitiva del tracciato, che con la partecipazione di Giacomo, Roberto e del sottoscritto viene messa nero su bianco. Anzi bianco su rosso, perché il tracciato ripercorre in gran parte sentieri già tracciati da tanti satini che negli anni hanno contribuito al mantenimento degli stessi. Alla fine ne sono risultate 50 tappe: oltre 700 km di cammino con svariati metri di dislivello e l'indicazione dei possibili posti tappa (rifugi, bivacchi, alberghi) ove poter alloggiare e sistemare i partecipanti di un'epica avventura. Non tutto filava sempre liscio, a volte, soprattutto con i collegamenti da remoto e negli incontri preparatori con le

sezioni SAT, qualcuno capiva "Roma per toma", ma alla fine sono giunte le adesioni di svariate sezioni SAT e questo ci ha fatto capire che la strada era quella giusta. Grazie al supporto della sede centrale SAT e con il coordinamento di Elisa tutto si è appianato ed il giorno della partenza è diventato realtà il 3 agosto 2022.

Come antichi viaggiatori del '700 -'800 alla scoperta dell'Italia, anche le varie sezioni SAT partivano all'avventura in una simbolica staffetta a percorrere "navigando" il periplo di un'isola chiamata Trentino. Indispensabili per il cammino, oltre allo zaino, tanto entusiasmo,

La mappa del Perimetro del Trentino su Google Maps





Partenza dalla Sede SAT, il 3 agosto

delle buone gambe, il diario di viaggio che noi abbiamo mutuato in “libro di vetta”, una divisa (maglietta) azzurra come il cielo con tratteggiato in bianco e rosso il Perimetro del Trentino, una bandiera bianca con stampato il percorso e il ricordo dei 150 anni della SAT che ogni camminatore avrebbe contrassegnato con una firma. Torrida l'estate del 2022, ma Claudio, Giacomo, Roberto ed il sottoscritto, in qualità di staffettisti o se vogliamo “ufficiali di collegamento” accompagnano e sono accompagnati dai vari gruppi satini a conoscere e riscoprire angoli, paesaggi e monti, conosciuti e ignoti, del Trentino.

La partenza come l'arrivo del Perimetro non potevano che essere dalla Casa madre della SAT in via Mancini, ove si conserva la storia di 150 anni di vita del sodalizio. Svolte le formalità di rito, auguri di buon cammino, taglio del nastro, interviste e riprese televisive con alla testa la presidente Anna Facchini l'avventura ha inizio. Non annoierò il lettore nel raccontare le 50 tappe, che poi al termine saranno tre in meno in quanto causa maltempo sono state annullate, invitandolo a cliccare sul sito della SAT “Perimetro del Trentino”, dove sono riportate, descritte e commentate. Numerosi



***Come antichi viaggiatori
del '700 -'800 alla scoperta
dell'Italia, anche le varie
sezioni SAT partivano
all'avventura in una simbolica
staffetta a percorrere
“navigando” il periplo di
un'isola chiamata Trentino***



momenti di questo lungo cammino o semplicemente panorami, tramonti e albe, conversazioni con i vari partecipanti sono rimasti nel cuore e non è facile esternalarli.

Ma vorrei provare, partendo proprio da Lavis, al termine del primo simbolico giorno di cammino, a ricordare con la lampada in mano di essere accompagnati sopra terrazzamenti, scale elicoidali, aperture che incanalavano l'Ora del Garda per giungere in una limonaia ove degustare una esotica frutta: grazie alla locale se-

zione eccoci immersi nel mistero del “Giardino dei Ciucioi”, luogo che ai più era sconosciuto. Via, via, levata l’ancora, issate le vele, l’avventura ha inizio. Il sole è già alto in cielo quando i vigneti lavisani vengono percorsi dai primi camminatori e fatti pochi metri gli zaini già pesano e i volti si imperlano di sudore.

Com’è dolce sedersi sulle rive del Lago Santo, conversare mentre gli ultimi raggi di sole fanno brillare l’acqua e le foglie dei faggi ondeggiavano alla lieve brezza serale.

Ripartire l’indomani, con le spalle affaticate e le gambe indolenzite, lungo il crinale che divide la Val d’Adige dalla Val di Cembra fino a giungere sul Monte Corno e l’omonimo rifugio, sedersi sulla terrazza e guardare lontano. Un altro giorno ancora, altri satini ci raggiungono. Pezzi di boschi mancanti ricordano il disastro di Vaia, mentre altri vengono assaliti dal bostrico. La natura ci manda segnali inequivocabili di un cambiamento, e lungo il cammino altri ne incontreremo.

Al Passo di S. Lugano è fissato il primo passaggio del testimone, Roberto come un tedoforo prende in consegna la fiaccola-bandiera, il “libro di vetta” e la Go-pro per riprendere e immortalare altri giorni di cammino. È prevedente il nostro portabandiera, appeso allo zaino un ombrello fa bella mostra. Chi sale sul pulmino per essere riaccompagnato a casa e chi invece sale con il sempre pronto “cavallo di S. Francesco” per raggiungere il Passo degli Oclini.

Neppure il tempo di girare l’angolo che un violento temporale si è abbattuto, mentre ci scambiavamo le ultime impressioni e i ricordi dei tre giorni trascorsi assieme.

Al cospetto di meravigliose montagne dal Latemar al Catinaccio con paesaggi mozzafiato lungo sentieri impervi ma sempre ben segnalati, passo dopo passo, tra cielo e terra volano i testimoni di un sogno, di un’avventura chiamata Perimetro del Trentino. Val di Fiemme e Val di Fassa scorrono sotto gli occhi di satini in rappresentanza di varie sezioni, dal Rifugio Torre di Pisa al Passo di Carezza e poi via in una lunga successione i rifugi Roda di Vael,



A Passo Carezza

Principe, Antermoia e al fine la discesa a Campitello di Fassa ove Giacomo prenderà il comando delle operazioni con altri volontari camminatori. Giacomo, un “ufficiale di complemento” profondo conoscitore delle montagne e dei sentieri di guerra, riparte al cospetto della montagna simbolo, la Marmolada, che ci ha mostrato la potenza distruttiva e di morte cogliendoci impreparati ed attoniti. Il ghiaccio che scende a valle, i milioni di metri cubi d’acqua che escono dalle bocche del ghiacciaio del Mandròn o del Careser, il ricordo della nostra giovinezza. Un tempo infinitesimamente



***Com’è dolce sedersi sulle rive
del Lago Santo, conversare
mentre gli ultimi raggi di sole
fanno brillare l’acqua e le
foglie dei faggi ondeggiavano
alla lieve brezza serale***



breve, un nanosecondo della vita della terra e delle montagne, quando quella coltre bianca veniva percorsa o attraversata cento e più metri sopra il livello attuale e la fronte era là dove la morena inizia ad essere colonizzata da fiori e arbusti. Pensieri e riflessioni che sono stati oggetto di pacate conversazioni serali nei tanti rifugi incontrati nel cammino.

La carovana riparte e in rapida successione (5 giorni) dal Passo Sella al Rifugio Boè, quindi al Lago della Fedaia, poi il Rifugio Contrin per terminare la vigilia di Ferragosto al Passo Valles. Ove altri satini giungono per ripartire, sempre sotto l'occhio vigile di Giacomo, verso il Rifugio Rosetta in uno scenario da favola, nel cuore delle Pale di San Martino, per poi giungere al Rifugio Treviso e chiudere a Sagron Mis.

Poi il sogno s'interrompe, le previsioni meteo davano acqua ed acqua fu. La tappa che transitava dal Rifugio Boz, ai Fonteghi e alle Vederne, in uno dei luoghi più reconditi e sconosciuti

Al Rifugio Roda di Val con il gestore Roberta Silva



del Trentino, sul confine con le Vette Feltrine ed al cospetto del Monte Pavione viene annullata. L'indomani Giacomo riparte ancora con tempo inclemente, ma alla fine il Tesino è raggiunto. In una domenica assoluta d'agosto una folta comitiva raggiunge il Monte Lefre e scende verso Grigno. Il lunedì un nuovo gruppo di satini s'inerpica lungo il sentiero della Pertica passando per il Riparo Dalmeri e giungendo al Rifugio Barricata nella piana della Marcesina. La "truppa" viene sempre comandata da Giacomo, profondo conoscitore dei luoghi della Prima guerra mondiale, lungo il percorso fin sulla vetta dell'Ortigara per poi sostare la notte al Bivacco Busa delle Dodese ove è pronta una lauta cena irrorata da altrettanto ottimo vino. Il dormire non sarà stato dei più silenziosi, ma le stelle, le buone stelle, vegliavano su quel gruppo di camminatori. Un'inezia (una ventina di chilometri), quasi un batter di ciglia, e il giorno successivo Passo Vezena era raggiunto.

Finalmente i pensionati cedono il passo alle giovani promesse. Claudio conduce un buon gruppo di giovani satini dell'alpinismo giovanile: partendo da Lavarone giungono a Passo Coe per una prima serata in allegria. La mattina successiva ecco servito un tosto cammino che dal

***Al cospetto di meravigliose
montagne dal Latemar al
Catinaccio con paesaggi
mozzafiato lungo sentieri
impervi ma sempre ben
segnalati, passo dopo passo,
tra cielo e terra volano i
testimoni di un sogno, di
un'avventura chiamata
Perimetro del Trentino***



L'arrivo a Passo Coe alla Baita degli Alpini

Monte Maggio scenderà fino al Passo della Borcola per risalire fino al Rifugio Papa. Nuvole nere si addensavano sui giovani esploratori, qualche tuono e giù grandine ed acqua a catinelle. Infreddoliti e bagnati fradici, alla fine trovano riparo al rifugio. Il giorno successivo le condizioni meteo non sono delle migliori e la discesa verso il Pian delle Fugazze riserva altra pioggia, tanto che il continuare non era cosa opportuna. I vestiti erano tutti bagnati e oramai senza cambi, le previsioni non erano delle migliori. Come ogni buon padre di famiglia avrebbe fatto Claudio ha riportato a casa, sani e salvi, i giovani allievi annullando le rimanenti due tappe.

Mi sia concessa una digressione perché in questi giorni di cammino ho incontrato, ascoltato ed osservato tante donne, mogli, compagne, mamme e nonne che con grande passione ed entusiasmo hanno contribuito alla buona riuscita del Perimetro del Trentino. Loro avevano un'attenzione verso i compagni d'avventura,

magari con una parola, un rimettere a posto il colletto altrui, un sorriso, un "cambiate la maia che te sei sudà" o semplicemente uno sguardo ammonitore che impediva l'uscita dalla bocca di qualche "c.....ata" inopportuna. Penso che sia anche questa la forza di un sodalizio come quello della SAT, ove quello che era "debole" ha raggiunto e non a caso i vertici. Ma tanti uomini, mariti, padri o nonni con altrettanto entusiasmo hanno camminato al fianco del sottoscritto, chi riparando un segnale del sentiero estraendo dallo zaino pinza, cacciavite, brugola per procedere all'istante alla manutenzione del segnale, altri portandomi su strade militari ed indicandomi le piazzole ove erano posizionati i cannoni della Prima guerra mondiale, le gittate ed il calibro degli stessi e mostrandomi i cippi di confine tra Italia e Impero austro-ungarico. Conoscenze, ma anche impegno civico nella manutenzione dei sentieri che purtroppo andranno lentamente a perdersi.

Mi sia concessa una digressione perché in questi giorni di cammino ho incontrato, ascoltato ed osservato tante donne, mogli, compagne, mamme e nonne che con grande passione ed entusiasmo hanno contribuito alla buona riuscita del Perimetro del Trentino

Il bel tempo, ma anche la fascia tricolore del Sindaco, accolgono i satini che dalla località Molini di Avio riprendono il cammino sul finire d'agosto. Si sale fino ai pascoli ed alle faggete che contornano Madonna della Neve, da dove le pareti strapiombano sulla Val d'Adige e poi al Passo del Cerbiolo si tocca il confine meridionale del Perimetro del Trentino. La mattina seguente, lasciato il piccolo Santuario, ci dirigiamo ai piedi dell'Altissimo dove increduli

camosci brucano la tenera erba controllando il nostro incedere. Notte solitaria nel piccolo ma grazioso Rifugio Fos-ce, dove ho trovato un'accoglienza familiare e due giovani gestori entusiasti del proprio lavoro. Lungo le rampe di un'altra strada militare raggiungiamo tra la nebbia il Rifugio Damiano Chiesa sull'Altissimo, dove condividiamo una sosta a base di the caldo prima di intraprendere la faticosa discesa che ci ha infine permesso di godere di una magnifica vista sul Lago di Garda. Vista che ci ha poi accompagnato, con altri amici satini, nei due giorni successivi quando dall'abitato di Pregasina siamo ripartiti, guarda caso ancora una volta lungo un'interminabile strada militare, toccando Punta Larici, Passo Nota, Tremalzo, Bocca Lorina, Cima Caplone, Tombea per infine giungere all'Alpo di Storo.

Due giorni veramente intensi in un'area inizialmente di grande frequentazione turistica fino a Tremalzo, per poi essere quasi solitari camminatori lungo le rampe che conducono al Caplone ed ammirare in basso i dolci prati della Tombea, ma anche la semi sconosciuta Valvestino. Il Perimetro del Trentino, lasciato il Garda e visto dall'alto il Lago d'Idro o Eridio continua nella parte occidentale, al confine con la provincia di Brescia. Il pulmino sale da Storo fino all'Alpe di Faserno dove, zaino in spalla, si riparte.

Visita alla Grotta di Aladino in Valle del Chiese





7 settembre, l'incontro con la squadra GIS della Commissione Sentieri al lavoro sul sentiero SAT 236

Tra la nebbia dei pascoli di Malga Vacil, mentre alcuni asini ci osservavano come nuovi viandanti, i nostri occhi constatavano come la natura e l'uomo non sempre riescano a convivere. Parte del pascolo aveva subito una devastazione ad opera dei cinghiali, ma ahì noi, giorni prima, già lungo le rampe della strada militare che dalla Bocca di Lorina saliva al Caplone e poi l'indomani nella discesa sempre su una vecchia strada militare verso Malga Valle Aperta, avevamo notato moderni cinghiali cingolati, che senza apparente logica alcuna, provvedevano a "rimodellare" quei manufatti che resistevano da oltre cent'anni. Il quadrupede distrugge per mangiare ed il bipede per transitare meglio sulle due ruote. Ma questa è solo una mia ipotesi. In basso, tra mucche al pascolo, i graziosi laghetti del Bruffione e sull'omonimo passo ecco il Bivacco Fusi-Pescosta che accoglierà per la nottata gli escursionisti di giornata. Nonostante il sacco a pelo, il materasso fatto di sole assi non è risultato dei più confortevoli, ma questo ci ha permesso di poter ammirare il sorgere del sole dalle montagne.

Per una volta la partenza è in discesa fino alla Malga Valle Aperta, ove ci attendono nuovi amici di viaggio ed assieme, sempre all'ombra del Bruffione, raggiungiamo il Lago di Casinei, altro splendido specchio d'acqua incastonato tra un terreno erboso ed una parete granitica ove una breve sosta per un pasto frugale è d'obbligo.

Ecco proprio quando non ti aspetti più niente, se non la discesa verso la località Pracul in Val di Daone, giunti alla Baita Casinei di Nova, con una breve deviazione siamo accompagnati dal "Piero Angelo" della Val del Chiese all'imbocco della Grotta di Aladino, concavità carsica di notevole sviluppo (7 mila metri) e interesse speleologico.

Contemporaneamente al gruppo di satini rientranti, altri, scambiandosi un testimone virtuale per anticipare il maltempo, già salivano dalla Val di Fumo per raggiungere, dopo aver attraversato il ghiacciaio, il Rifugio Lobbia Alta Ai "Caduti dell'Adamello", una delle mete più suggestive dell'intero Perimetro ma anche del Trentino. Grazie alle capacità organizzative di Roberto e della sezione SAT che si era presa in carico questo tratto, nel successivo giorno, sempre per evitare il maltempo preannunciato, partivano due gruppi di escursionisti che in contemporanea percorrevano chi il tratto dalle Lobbie al Rifugio Mandron, il sentiero attrezzato "Dei fiori" per scendere quindi al Passo del Tonale, e chi dal dal Tonale attraverso il pPso dei Contrabbandieri giungeva al Rifugio Bozzi al Montozzo e da qui in uno splendido scenario panoramico scendeva fino a Peio.

Il testimone ora passa nelle mani di Claudio, che con un nuovo gruppo di satini punta deciso verso il Rifugio Larcher, ove al cospetto della Vedretta de la Mare e delle Cime del Cevedale,

vengono rifocillati, così narrano le cronache, da un ottimo piatto di pizzoccheri e vino della casa. La mattina seguente dal rifugio si sale alla diga e al successivo ghiacciaio del Careser toccando la “Cima Coppi” dell’intero Perimetro del Trentino alla Bocca di Saent (3125 m.).

Con una ripida discesa si raggiunge l’ospitalità presso il Rifugio Dorigoni. Mentre l’indomani in una splendida giornata di sole si percorre il sentiero verso il Collecchio e quindi il Rifugio Lago Corvo, si sale al Passo Palù e si ridiscende alla Malga Bordolona, fine della quarantunesima tappa.

Per un fortuito caso del destino e la rinuncia di un gruppo di satini ecco i quattro staffettisti chiamati insieme a percorrere la tratta che dalla Malga Bordolona bassa ci porta sul sentiero Aldo Bonacossa a percorrere gran parte del versante meridionale della Catena delle Madalene, toccando l’omonimo bivacco a Malga Val, per poi giungere al Passo Castrin. Una due

Alla Bocca di Saent, 3125 m, il punto più alto toccato nel Perimetro del Trentino



giorni percorsa in allegria, con un meraviglioso sole e vista panoramica nel primo giorno ed una nebbia al limite della transitabilità nel secondo. Da ricordare una cena all’aperto a base di porcini freschi di giornata e un minestrone preparato sopra un improbabile fornello da campo, alimentato con le mitiche candele dell’Ikea. Stessa scena la mattina successiva, mentre una leggera pioggerellina inumidiva i nostri zaini.

Avanti poi sui Monti d’Anania con vista sulla Valle dell’Adige, da Tret al Macaion, al Penegal e al Passo della Mendola.

Nonostante il tempo non sia dei migliori, Claudio e tutti i satini accolgono i partecipanti al raduno annuale delle Joelette che accompagneranno fino alla Malga di Romeno, per poi salire sulla cima del Roen e scendere per la cena ed il pernottamento alla Predaia.

Mancano ancora poche tappe alla conclusione del Perimetro del Trentino, ma la concentrazione e l’attenzione deve essere sempre vigile: prima di giungere alla Malga Bodrina vengono affrontati alcuni tratti di sentiero in cui l’imbrago è d’obbligo nella discesa dal Monte Cuc.

Il giorno successivo la truppa, avvicinandosi la fine del cammino, scende dalla Malga Bodrina al Monte di Mezzocorona e quindi all’omonimo abitato concedendosi in brindisi benaugurante.

Nonostante il tempo non sia dei migliori, Claudio e tutti i satini accolgono i partecipanti al raduno annuale delle Joelette che accompagneranno fino alla Malga di Romeno, per poi salire sulla cima del Roen e scendere per la cena ed il pernottamento alla Predaia



Il Perimetro del Trentino si chiude dopo 50 giorni davanti alla Casa della SAT

Le ultime due tappe sono quasi un gioco da ragazzi, una passeggiata per un nutrito gruppo di escursionisti della SAT. Da Mezzolombardo si sale fino a Fai della Paganella e la località Santel, per poi scendere in val Manara fino quasi sopra l'abitato di Zambana Vecchia e risalire ai laghi di Lamar e di lì la mattina successiva, dalla località Vallene di Monte Terlago percorrere un tratto del Sentiero di San Vili lungo la dorsale del Sorasass e scendere quindi alla Vela. Curiosi passanti osservavano quella fila festante, che con la maglietta d'ordinanza transitava in Lung'Adige Apuleio a fianco della chiesa di S. Apollinare, e superato il ponte sul fiume faceva ingresso in città lungo via Roma per essere ricevuta in via Mancini dinnanzi alla sede della SAT. Un rinfresco ed un brindisi finale concludevano 50 giorni di cammino.

I numeri per questo Perimetro del Trentino parlano di oltre 250 partecipanti nelle varie tratte del percorso con ben 26 sezioni SAT coinvolte e una media per tappa di 8/9 partecipanti. Numeri che dovevano necessariamente fare i conti anche con le possibilità alloggiative (bivacchi e piccole strutture ricettive) che non sempre erano in grado di ospitare comitive numerose. Si spera che i 150 anni della SAT

***I numeri per questo
Perimetro del Trentino
parlano di oltre 250
partecipanti nelle varie
tratte del percorso
con ben 26 sezioni SAT
coinvolte e una media per
tappa di 8/9 partecipanti***

siano stati onorati degnamente anche da questa iniziativa e non sta certo agli organizzatori riproporre tale evento, ma sentite le sezioni coinvolte, valutarne l'opportunità di una scadenza biennale o triennale.

Ora possiamo riporre in un cassetto la magica Lampada di Aladino, pronti comunque a riprenderla, "sfregolarla" affinché un altro sogno si possa avverare.

Un grazie caloroso va a tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla riuscita dell'evento. ★



**DOLOMITI
SMART WEB**
powered by **tecnodata**

PROMO
19,90
€/MESE
PER I PRIMI 6 MESI

**INTERNET VELOCE
COME UN**

RAZZO



**Internet illimitato
fino a 2.5 Gbit/s, modem
e attivazioni gratuiti
per i clienti luce e gas
Dolomiti Energia**

**SCOPRI LA CONNESSIONE IN
FIBRA ULTRA VELOCE DI DOLOMITI
ENERGIA POWERED BY TECNODATA**



**e) Dolomiti
energia**



> SAT e Servizio Civile Provinciale: fare insieme

Da circa tre anni la SAT è entrata nel sistema del Servizio Civile Provinciale, convinta di avere il potenziale per contribuire alla realizzazione di un reale percorso di crescita dei giovani.

La SAT è una organizzazione molto articolata, che permette esperienze di formazione e di potenziamento delle competenze acquisite durante il percorso di studio: biblioteca, uffici tecnici dedicati ai sentieri e ai rifugi, servizio assistenza soci, merchandising, ecco i settori in cui le proposte di formazione e lavoro avvengono in modo chiaro e trasparente, per far sì che il giovane possa valutare le condizioni e le opportunità della scelta. In questi anni si sono avvicendati laureandi o neo laureati che, affiancati a persone esper-

te, hanno potuto apprendere nel concreto come si svolge l'attività dell'associazione, che coniuga la cultura, l'archiviazione documentale e la ricerca storica e specialistica sui temi della montagna, l'organizzazione del lavoro di controllo e manutenzione dei sentieri, l'accoglienza e i servizi ai soci, la promozione e la diffusione dei valori fondanti dell'Associazione. In linea generale questo 'lavorare insieme' aiuta il giovane nella sua crescita, ne valorizza le risorse personali e nel contempo contribuisce ad arricchire e a rinforzare la rete delle persone - dipendenti e volontari - che lavorano nella SAT e per la SAT, in una condivisione di regole verso obiettivi comuni.

Anna Facchini

IL SERVIZIO CIVILE IN SAT: TESTIMONIANZE

Mi chiamo **MARTINA**, ho 21 anni e abito nella Valle dei Laghi. Ho frequentato il Liceo Musicale di Trento, per poi dedicarmi alla Biologia presso l'Università di Bologna. Dopo anni di studi accademici ho sentito il bisogno di rallentare, di cambiare aria, e ho deciso di affacciarmi alla finestra che dà sul cosiddetto "mondo del lavoro", senza essere costretta a chiudere la porta alla formazione e allo studio. Il servizio civile oggi offre proprio l'opportunità di lavorare e imparare contemporanea-



mente. Sin da piccola approfizzo del privilegio di andare in montagna, la amo e riconosco il suo valore intrinseco. Mi piace inoltre leggere, imparare, conoscere, e per questo frequento assiduamente le biblioteche. È quindi risultato naturale conciliare queste due passioni nella scelta della sede di svolgimento del mio servizio civile: ho visto il progetto alla Biblioteca della Montagna e colto la palla al balzo. Al

momento in biblioteca mi occupo di digitalizzare i numeri del bollettino pubblicati durante il secolo scorso. I documenti verranno caricati sul sito della SAT e chiunque potrà accedervi liberamente. Questo lavoro si inserisce in un più ampio progetto iniziato due anni fa da chi mi ha preceduta e mira a rendere la biblioteca accessibile anche a distanza.

Martina Gaddo



Mi chiamo **SARA FAMBRI**, abito a Riva del Garda e ho ventitré anni. Ho studiato Chimica e Tecnologia Farmaceutiche a Torino e attualmente sono inserita nel progetto di servizio civile “SAT per tutti: servizi ai soci, ai cittadini e ai turisti”. Ho scelto SAT perché voglio prendere coscienza del territorio intorno a me, mi è sempre piaciuta la montagna e con questa associazione sono sicura di avere l’opportunità di conoscere ogni particolarità del territorio montano trentino. Inoltre, mi riconosco nei temi molto cari a SAT della solidarietà e della tutela dell’ambiente e voglio aiutare l’ente nella loro promozione. In SAT mi occupo di accogliere ogni utente che entra nella segreteria, che siano soci, turisti o cittadini interessati all’associazione o alle iniziative di quest’ultima. Aiuto nelle procedure di tesseramento e gestisco parte del servizio di



informazioni e quello di vendita dei prodotti SAT al pubblico. Infine, collaboro e fornisco supporto per gli incontri culturali o istituzionali organizzati da SAT.

Sara Fambri



Mi chiamo **SILVIA SABATTINI**, ho 22 anni e vivo a Trento. Ho studiato presso L’Istituto Ivo De Carneri di Civezzano (TN) nel settore economico indirizzo turistico; da studentessa ho partecipato a diversi tirocini presso hotel in Trentino come addetta al front-office. Dopo essermi diplomata, ho avuto la possibilità di andare all’estero in Germania per quattro mesi a lavorare in hotel. Tornata dall’estero ho iniziato un percorso di Alta Formazione Professionale per Tecnico Superiore per il Management dell’ospitalità a Roncigno, un percorso

di studio di due anni, ma dopo qualche mese a causa di un tumore che mi hanno diagnosticato ho dovuto lasciare gli studi. Una volta guarita, ho deciso di non continuare più gli studi e di entrare nel mondo lavoro e l’opportunità più grande mi si è aperta grazie ai progetti del servizio civile. Ho cercato vari progetti e mi ha colpito in particolare il progetto SAT per tutti: servizi ai soci, ai cittadini e ai turisti. Dopo i colloqui svolti sono stata presa e ho iniziato il servizio civile presso gli uffici della SAT di Trento. Ho scelto la SAT perché il mondo del turismo



mi è sempre piaciuto, mi piace molto lavorare a contatto con la gente, mi affascina soddisfare i clienti ed essere disponibile alle loro esigenze. Ritengo che sia una grande opportunità per chi come me vuole entrare nel mondo del lavoro. Questo progetto unisce attività di front-office nel campo del turismo e del turismo di montagna, quello che ho sempre desiderato fare. In SAT mi occupo di gestione rapporti con il pubblico, gestione magazzino prodotti in vendita e modalità di gestione della cassa, strumenti di gestione del tesseramento, utilizzo del programma, rapporti con il Club Alpino Italiano, funzioni ed attività della segreteria, utilizzo del programma gestionale dell'amministrazione e della gestione documentale. ★

Silvia Sabattini

> Il rinnovato Rifugio “Città di Trento” al Mandron

di Ugo Merlo

foto Archivio SAT - Commissione rifugi

Appaga l'occhio vedere il Città di Trento ai 2449 metri del Mandron, nel Gruppo dell'Adamello. Un bel lavoro la ristrutturazione di questo rifugio strategico per gli alpinisti ed in primavera gli sci alpinisti che vi salgono dalla Val Genova o dal Tonale. I lavori sono iniziati all'inizio dell'estate del 2021, esattamente come ci ha detto il titolare dell'impresa che ha svolto i lavori Luciano Dallapè il 5 luglio. Le opere sono state fatte ce-

lteriormente e terminate nel giugno di quest'anno. La festa di inaugurazione si è svolta il 10 settembre e vi hanno partecipato assieme a numerosi soci la presidente Anna Facchini, le vicepresidenti Iole Manica ed Elena Guella, Sandro Magnoni presidente della Commissione rifugi, alcuni consiglieri centrali e le delegazioni di alcune sezioni. Protagonista della giornata è stato il gestore del Mandron Davide Gallazzini con papà Carlo, mamma Flavia,

Il rinnovato Rifugio “Città di Trento” al Mandron





Flavia Gallazzini, taglia il nastro del rinnovato rifugio

da 43 anni lassù a dare ospitalità agli alpinisti, ma soprattutto calore umano. I lavori di ristrutturazione dell'edificio hanno avuto un costo di un milione e 247 mila ed il progetto è stato redatto del geometra Livio Noldin. Dei

lavori al Mandron ci parla il presidente della Commissione rifugi SAT Sandro Magnoni: «È stato un intervento molto importante. Abbiamo rifatto il tetto del rifugio con la realizzazione di quattro abbaini. Abbiamo eliminato il camerone e ora ci sono alcune stanze con 4 letti e una con 8 assai confortevoli. Sul piano ci sono inoltre nuovi servizi igienici e la doccia. I posti letto del Mandron non sono cambiati. Un lavoro significativo anche dal punto di vista della struttura dell'edificio è stato fatto al piano terra dove è stata ampliata la sala da pranzo con una vetrata panoramica con vista sul ghiacciaio del Mandron e quindi al primo piano il solaio della sala da pranzo è diventato una terrazza altrettanto panoramica. In questo abbiamo raddoppiato i posti nella sala da pranzo, che sono ora uguali ai posti letto, con un grande vantaggio per la socialità del rifugio, perchè si evitano i turni per la cena. La sala è stata realizzata con materiali del luogo in legno di larice e granito ed è molto luminosa per le ampie vetrate di cui ho detto prima. La sala e la zona bar le abbiamo dotate di riscaldamento elettrico a pavimento, essendo il Mandron fossil free, in quanto da dieci anni ha una centralina che produce energia elet-

Il momento conviviale dopo l'inaugurazione ufficiale del rinnovato Rifugio "Città di Trento"



trica sfruttando la forza dell'acqua con una potenza di 20 kw. L'energia elettrica da fonte rinnovabile, quale è l'idroelettrico, permette di avere, sia per il gestore, che per gli alpinisti un miglior confort. Abbiamo anche ottimizzato l'utilizzo dell'energia elettrica, implementando la produzione di acqua calda. Infine l'isolamento. Il rifugio è stato completamente

ricoperto dal primo piano in su con un cappotto isolante in lana minerale e protetto da una lamiera aggrappata grigia, come quella del tetto. Al Mandron è stato fatto inoltre una adeguamento antincendio, nel rispetto delle ultime normative». Un rifugio che è l'ennesimo fiore all'occhiello delle strutture alpinistiche del Trentino e della SAT. ★

Presentati i vincitori del concorso per la ristrutturazione del Rifugio Pedrotti alla Tosa

Presentato questa estate, in una conferenza stampa, il progetto riguardante la ristrutturazione del Rifugio Tommaso Pedrotti alla Tosa, ai 2491 metri, poco sotto la Bocca di Brenta. Si tratterà di una ristrutturazione parziale: rifacimento dell'ultimo piano, (il sottotetto) con 8 stanze, il tetto a falda asimmetrica, per installare i pannelli fotovoltaici, ricoperto di lamiera aggrappata rossa, un corpo aggiunto sul lato nord est che include la nuova scala antincendio. La realizzazione del progetto l'hanno fatta gli architetti Stefano Pasquali, Samantha Minozzi, Alberto Stangherlin e l'ing. Andrea Moser, risultati i vincitori del concorso, indetto dalla SAT. È la prima volta che la SAT usa questa formula per un suo progetto edilizio, con una visione innovativa e positiva e una spesa di 19 mila €. Il rifugio poco sotto la Bocca di Brenta fu uno dei primi rifugi del gruppo dolomitico costruito ai primi del secolo scorso dalla sezione di Brema della DuOeav, passando poi alla SAT nel 1914 dopo una lunga causa approdata fino alla Suprema Corte di Vienna. Il Pedrotti alla Tosa, manterrà invariati i posti letto: 135, sarà ampliato in termini di volume di 134 metri cubi, pari al 5% dell'attuale, con una migliore funzionalità. Il nuovo sottotetto, sarà più alto di mezzo metro rispetto all'attuale. Il tetto attuale verrà demolito e sostituito con uno realiz-

zato con travi pannello, isolato e ventilato, ricoperto da lamiera aggrappata di colore rosso. Sul tetto ci saranno dei pannelli fotovoltaici, che saranno collocati sulla falda più ampia del Pedrotti lato sud ovest, e forniranno un picco di energia elettrica pari a 20 kw e permetteranno quindi di sfruttare l'energia del sole, che è gratuita e non inquinata, riducendo l'uso del generatore che funziona con combustibile climalterante. La scala antincendio, in acciaio, sarà sul lato nord est dell'edificio, e appoggiata su di un basamento di calcestruzzo. Il costo della ristrutturazione del Pedrotti in Brenta è stato fissato dalla SAT in 990 mila €. Ora il team dei progettisti vincitori stanno lavorando per il progetto definitivo, come ci ha confermato Sandro Magnoni, seguendo le indicazioni e l'esperienza dei tecnici della Commissione rifugi.



> Festeggiati i 40 anni della Capanna al Sinel

foto Archivio Sezione SAT Ala

Organizzata dalla sezione SAT di Ala, domenica 18 settembre si è svolta la tradizionale commemorazione alla capanna Gianni Pedrinolla al Sinel, sulle Piccole Dolomiti, a ricordo della sua fondazione. Questa volta si è voluto celebrare l'avvenimento dandone maggiore risalto, in occasione dei quarant'anni dall'inaugurazione, davvero tanti per la struttura divenuta simbolo della sezione alense. La settimana precedente, presso la sede di largo Vicentini, era stata aperta una mostra fotografica sulle fasi di realizzazione del manufatto nei cinque anni dal 1977 al 1982. Le immagini ne riportano i momenti più salienti e danno al visitatore l'idea del grande lavoro eseguito, evocando fatti e aneddoti, momenti divertenti e tristi avvenuti ormai 40 fa, protagonisti i panorami ed il considerevole numero di soci e simpatizzanti che si sono adoperati nella costruzione ai 2000 metri del Prà Sinel.

L'idea di realizzare un bivacco a quella quota, nel cuore delle Piccole Dolomiti, era venuta a Gianni Pedrinolla e ad un manipolo di satini, che ritenevano necessario un punto di appoggio nel territorio alense, tradizionalmente frequentato dagli alpinisti locali.

Già si era tentato di creare dei bivacchi in Perobbia e sul Levante, senza tuttavia grandi risultati; la scelta di riadattare bunker o ripari creati durante i conflitti mondiali si era rivelata inadatta all'abitabilità, per problemi di umidità e difficoltà a riscaldare.

Anche questa iniziativa sarebbe forse naufragata se il programma non fosse stato approvato dall'allora direttivo in carica con il presidente Giulio Mondini che intuì la validità del progetto e seppe cogliere l'entusiasmo e la determinazione che animavano i giovani soci guidati da Gianni.

I satini di Ala davanti alla Capanna Sinel



Al tempo - ma lo sarebbe anche oggi - si trattava di una vera e propria impresa per una associazione di volontariato con pochi mezzi a disposizione, ma la voglia era tale da far superare ogni ostacolo, e ce ne furono molti, come ad esempio il trasporto in quota dei materiali da costruzione, risolto con l'ardito impianto, artigianale, di una rudimentale ma efficace teleferica. E ancora, per demolire le rocce e creare il piano per costruire, si sono dovute sparare delle mine con l'aiuto dei fratelli Zomer titolari della vicina cava di marmo. Il reperimento delle risorse finanziarie fu risolto con l'accensione di un fido bancario, nonostante le scarse garanzie, benevolmente concesso dalla Cassa Rurale. Era anche necessario un disegno con progetto tecnico per l'intavolazione e prendere gli accordi con l'amministrazione comunale: il tutto fu curato dal socio, geometra Nino Fiorello. Questi e molti altri aspetti vennero superati con la tenacia e la capacità dei promotori sotto la supervisione del sempre presente direttivo SAT alense.

Da notare che, nonostante le asperità del luogo e l'audacia dei lavori, durante tutto il periodo di costruzione, nessuno si fece del male, a dimostrazione della serietà e del senso di responsabilità dei coordinatori.

Nasceva così, passo dopo passo, la nostra "casa tra i monti" così come fu chiamata da Paolo Mondini nel libro da lui curato in occasione del 25° di fondazione. Dapprima fu realizzata una piccola baracca per ricoverare attrezzi e lavoranti, poi,



Due momenti della costruzione della Capanna Sinel



a fianco, la struttura in muratura, costruita con tutti i criteri di un rifugio d'alta quota che poco per volta prendeva forma, dotandosi dei migliori comfort.

Il fermento che cresceva attorno all'impresa, incuriosiva e invogliava i soci a partecipare, ma anche la comunità alense dimostrava simpatia e collaborava volentieri, agevolando le richieste dei costruttori.

Gli artigiani della zona si prestavano a vario titolo fornendo materiali gratuitamente o a prezzi age-

La festa per i 40 anni della Capanna Sinel



volati, fabbri, carpentieri, falegnami, muratori, anche se non iscritti alla SAT, si alternavano sul cantiere portando esperienza e valida manodopera.

Al mattino presto di ogni fine settimana c'erano un sacco di persone, soci e non, che partivano dal fondovalle per raggiungere il Sinel e dare una mano, ognuno per quanto poteva, ed era facile trovare persone che, prima, neanche si sarebbero sognate di salire fin lassù. La costruzione del piccolo rifugio fu quindi motivo di forte aggregazione per la comunità che ancora una volta ebbe modo di far emergere, quello spirito di collaborazione che contraddistingue la gente trentina.

Per quanto concerne i costi va detto che l'opera fu realizzata da volontari, con materiali regalati o reperiti a basso costo, mentre fu pagata per intero unicamente la ditta specializzata che realizzò il rivestimento della copertura. Come risulta dai precisi conteggi dell'allora cassiere Antonio Zinelli, il costo totale fu di soli 14,5 milioni di lire, che corrispondeva a quello preventivato, in ogni caso un importo molto basso se relazionato al tipo di struttura costruita.

Oggi la Capanna è frequentata in tutte le stagioni, una struttura, attrezzata di tutto punto, con 10 posti letto, un approdo confortevole sulle Piccole Dolomiti. Pur regolamentata, viene utilizzata normalmente dai soci di Ala, rimane l'orgoglio della SAT ma anche di tutta la comunità di Ala che l'ha vista nascere e fondersi in armonia col paesaggio montano.

Nel 1984 la struttura è stata intitolata all'amico Gianni Pedrinolla, mancato in tragiche circostanze poco dopo la realizzazione della sua idea; la ricorrenza è quindi dedicata anche al suo ricordo e a quello degli altri soci prematuramente scomparsi.

Quest'anno, alla commemorazione, c'era anche Beatrice, la figlia di Gianni, nata a breve distanza dalla sua scomparsa. Ha voluto esprimere alcune considerazioni ed è stato un momento molto sentito quando, con toccanti parole, ha ricordato il padre. E a proposito del ruolo che riveste per lei il Sinel e la Capanna, ha detto: "un posto speciale che raccoglie i nostri pensieri, i nostri ricordi e i nostri vissuti e ci fa sentire tra noi più vicini".



Immane il momento conviviale della cerimonia per i 40 anni della Capanna

La parte ufficiale della cerimonia si è svolta con il saluto del presidente Valentino Debiassi, delle cariche istituzionali che hanno raggiunto puntualmente il Sinel, quindi la Messa officiata dall'amico don Flavio Gelmetti accompagnata dalle belle sonorità del Coro Castelbarco diretto dal maestro Luigi Azzolini.

Il tutto incorniciato da una bellissima giornata di sole, fresca, ma con un cielo terso che ha permesso di ammirare panorami raramente visibili.

Per ricordare l'anniversario è stato realizzato anche un nuovo logo, commissionato ad un artista alense che, nello stilizzare la capanna Sinel, ha voluto richiamare una tecnica vagamente futurista. Il marchio è stato poi stampato su delle eleganti e pratiche magliette distribuite durante la giornata.

Dopo il momento istituzionale, ha fatto seguito quello conviviale con "carne salà, polenta e fasoi" per tutti, ed erano veramente tanti (più di 250 persone). Anche in quest'occasione i soci organizzatori hanno saputo gestire la giornata al meglio lavorando in armonia per l'ottima riuscita della manifestazione. Il rientro ha trovato tutti soddisfatti e felici per aver trascorso una bella giornata in montagna tra amici, alcuni di noi con un po' di nostalgia, ma tutti con la voglia di ritrovarci numerosi al Sinel per tanti anni ancora.

Excelsior! ★

> Cosa resta della montagna?

Un dossier per capire come il turismo ha cambiato il volto della Paganella

Commissione Tutela Ambiente Montano

Il monitoraggio costante delle vicende montane, la raccolta e l'analisi della documentazione relativa alle progettualità in corso e la formulazione di pareri tecnici riguardo alle possibili criticità sono tra le principali attività con cui la Commissione Tutela Ambiente Montano si deve quasi quotidianamente confrontare.

E se solitamente l'impegno si risolve con la consegna di osservazioni mirate e puntuali; talvolta, le situazioni considerate presentano un livello di complessità tale da richiedere tempi più lunghi per l'acquisizione delle informazioni necessarie all'elaborazione di una posizione il più possibile consapevole, esaustiva e approfondita.

È questo il caso della Paganella, una montagna dalla storia travagliata, che ancora oggi costituisce motivo di dibattito e scontro di vedute anche all'interno della nostra Società. Per decenni, SAT ha vissuto, promosso e curato questo territorio, supportando diverse azioni funzionali alla sua valorizzazione in chiave turistica: il restauro del Rifugio Battisti, nel 1921; la realizzazione della prima pista da sci, nel 1932; il contributo finanziario alla costruzione della funivia Zambana-Fai sul finire degli anni '50. Un rapporto interrotto nel 2007, quando SAT decide di "ritirarsi" da una Paganella che aveva ormai imboccato la strada verso uno sviluppo turistico sempre più aggressivo nei confronti dei suoi ambienti naturali, dove l'espansione

delle piste da sci, si conteneva lo spazio con le due ruote (mountain bike e fuoristrada in particolare). Ma qual è la situazione oggi? In quale misura le attività turistiche hanno trasformato il così peculiare paesaggio di questa montagna? È da queste due domande che la

È questo il caso della Paganella, una montagna dalla storia travagliata, che ancora oggi costituisce motivo di dibattito e scontro di vedute anche all'interno della nostra Società

Gli interventi di ripristino del Bus del Giaz





Il bosco attraversato dalle piste

Commissione TAM è partita per l'elaborazione di un sintetico dossier sul tema, del quale vorremmo qui riportare le principali considerazioni.

Il Bus del Giaz, la storica cavità che poco al di sotto della sommità della Paganella ospita un deposito glaciale perenne, è stato uno dei primi luoghi identitari a subire i progetti di sviluppo pianificati per questa montagna: impossibile scordare l'acceso dibattito che ha segnato la storia della grotta, dall'occlusione dell'apertura con massi e detriti a seguito del rifacimento e allargamento delle piste da sci nel 2004, alle azioni di ripristino che dal 2008 in poi hanno interessato l'area.

Al pari dello sci alpino, la predilezione per le mountain-bike è quella che ha determinato le trasformazioni più profonde sulla Paganella. Oggi, il "prodotto" Dolomiti Paganella Bike conta tre Bike Park (Andalo, Fai e Molveno) e oltre 400 km di tracciati (tra enduro, downhill e all mountain), serviti da 9 impianti di risalita, e vanta oggi la stagione Mtb più lunga delle Alpi, con apertura da aprile a novembre.

Tra le tante discipline che ruotano attorno al mondo delle due ruote, il downhill è sicuramente quello che ha portato al dissesto più significativo per l'area, mediante la realizzazione di tracciati e



Lo stato del terreno lungo i tracciati percorsi dalle MTB

percorsi incentrati sull'esperienza ludica e adrenalinica, che hanno sostituito i vecchi sentieri escursionistici con paraboliche, salti e passerelle a cui oggi si accompagnano evidenti segni di erosione e deterioramento del suolo. Willy Wonka, Peter Pan, Zanna Bianca, Blade Runner...sono questi i nomi di alcuni dei più celebri itinerari percorsi dai tanti appassionati di questa disciplina. Nomi che rispecchiano la percezione di una montagna intesa più come "parco divertimenti", che un complesso di ambienti, storie e tradizione da conoscere e rispettare. All'esperienza adrenalinica, la promozione turistica associa anche la bel-

La partenza di uno dei tracciati più celebri della Paganella



lezza delle vedute e dei paesaggi, tralasciando però ciò che la discesa lascia dietro di sé: i segni dell'erosione sono evidenti ovunque, con radici e strati rocciosi messi a nudo, percorsi secondari e improvvisati si affiancano ai tracciati principali, aggravando ulteriormente l'impatto sui versanti, e la presenza di escursionisti a piedi è pressoché impossibile.

A questo si aggiunge un numero di presenze in continua progressione, favorito in parte anche dalla diffusione delle e-bike: nel 2017, i possessori della Bike Pass erano 14.000, nel 2018, 22.000, nel 2019 e 2020, circa 34.000. Di fronte ad un incremento di tali proporzioni, l'adozione delle timide raccomandazioni sul rispetto degli ambienti montani appare assai poco concretizzabile: è possibile "non spaventare gli animali" quando il percorso invita a scendere a tutta velocità il pendio della montagna? È verosimile immaginare di "non lasciare traccia" quando già l'infrastrutturazione necessaria allo svolgimento di uno sport ha rivoluzionato il paesaggio che ho intorno?

Forse ispirata dalla stessa ricerca della sensazionalità, è la variante acrobatica "Il volo dell'aquila", lungo la via Ferrata delle Aquile realizzata nel 2017. Un percorso attrezzato con funi e scale a spirale di 24 e 15 m, che si diparte dal resto del tracciato. A questo, si aggiunge il terrazzo panoramico di arrivo (Il trono dell'aquila) decorato con cavi metallici e una statua.

Naturalmente, in termini prettamente economici, la trasformazione della Paganella ha prodotto i

suoi frutti, portando i numeri delle presenze estive a superare quelle tradizionalmente legate al turismo della neve e generando annualmente un indotto di centinaia di milioni di euro nell'intero territorio. L'epoca nella quale viviamo ci sta però insegnando che le cifre da sole non bastano...la sostenibilità deve essere anche sociale (nei mesi di massimo utilizzo, la media giornaliera dei soccorsi è di 1,58) e soprattutto ambientale.

L'unicità dei panorami di cui si può godere dalla Paganella è uno dei principali marchi che contraddistingue il "prodotto" turistico promosso su questa montagna, ma è difficile non associare le sue tante espressioni al concetto di sfruttamento intensivo e snaturamento di un territorio al servizio dell'interesse economico. Un modello che vede la montagna come un'inesauribile (che inesauribile non è!) fonte di esperienze adrenaliniche e atletiche, piuttosto che un complesso di ambienti unici e delicati, un grande e spettacolare parco divertimenti, anziché un contesto al quale approcciarsi con rispetto e consapevolezza dei rischi che sempre presenta.

La documentazione raccolta nel dossier in fase di elaborazione intende analizzare criticamente la situazione attuale, con l'obiettivo di riportare i riflettori su una realtà che, nonostante le numerose criticità, può aiutarci ad aprire gli occhi sul modello dominante che oggi interpreta la frequentazione della montagna e stimolare un confronto obiettivo e responsabile sul tema, in cui anche SAT possa apportare il suo contributo. ★

Movimenti terra lungo le piste da sci



Paraboliche in mezzo al bosco



> Campagna glaciologica 2022

Cristian Ferrari - Commissione Glaciologica SAT

L'anno idrologico 2021-2022 ha visto la combinazione di una serie di eventi critici dal punto di vista climatico. La stagione invernale ha visto sul territorio trentino mediamente la metà delle precipitazioni nevose degli inverni precedenti. Successivamente la stagione primaverile ha evidenziato fin da maggio una serie di giornate con temperature medie molto alte con zero termico stabilmente sopra i 4000-4500 metri per più giorni consecutivi. Durante l'estate inoltre, nei mesi di luglio ed agosto la quasi totale assenza di precipitazioni combinata con le elevate temperature su tutto il territorio nazionale ha intaccato profondamente la stabilità dei ghiacciai ed in generale la risorsa idrica superficiale e profonda. Gli unici corsi d'acqua superficiali

che hanno dimostrato comunque portate buone nonostante il periodo siccitoso erano legate a bacini idrici dove l'apporto della fusione dei ghiacciai ha compensato il mancato apporto delle precipitazioni (come il tratto superiore del Sarca e del Noce).

A fine ottobre, il 2022 risulta ancora essere l'anno con temperatura media più alta rispetto agli ultimi 40 anni di osservazione e con precipitazioni medie inferiori di circa il 20% rispetto allo stesso periodo.

L'attività della Commissione Glaciologica della SAT lungo l'estate e l'autunno 2022 si è quindi concentrata nelle consuete attività di rilievo di arretramento delle fronti dei ghiacciai campione ed in collaborazione con la protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento, l'Università

Ghiacciaio della Marmolada il giorno antecedente il crollo (foto Cristian Ferrari)





Misura della perdita dello spessore da settembre 2021 ad agosto 2022 (Foto M. Biasi)

di Padova ed il MUSE, nell'attività di rilievo dei parametri di fusione glaciale per l'analisi dei bilanci di massa.

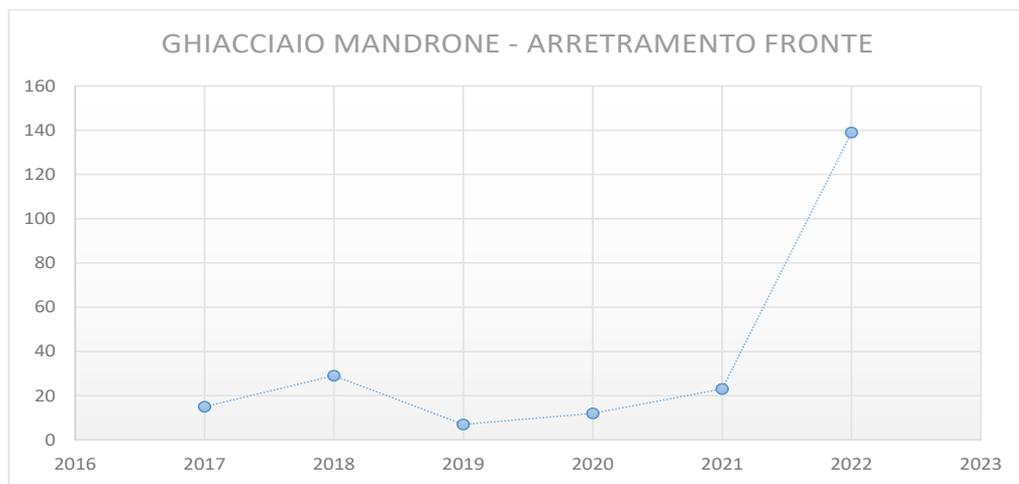
Il rilievo di arretramento delle fronti glaciali interessa 16 ghiacciai distribuiti prevalentemente nel Trentino Occidentale, mentre la misura del bilancio di massa ha interessato per il 2022 i ghiacciai del Careser, de la Mare in Val di Peio, e dell'Adamello-Mandrone quest'ultimo anche in collaborazione con il Servizio glaciologico Lombardo.

In particolare, sul ghiacciaio dell'Adamello si sono portate avanti attività di rilievo ed osservazione durante l'estate con le prime misure dell'ablazione già verso la fine di luglio, delle

successive misure ad inizio agosto e la chiusura delle misure in autunno.

Nella terza settimana di luglio la fronte del ghiacciaio del Mandrone risultava arretrata rispetto alla posizione dell'autunno 2021 di oltre 60 metri per stabilizzarsi nell'ultima misura di ottobre su un arretramento di 139 metri. Come si vede dal grafico si tratta di una misura pari a circa 8 volte la media dei 5 anni precedenti e che dimostra senza dubbio l'eccezionalità della stagione 2022 rispetto alle serie storiche.

Altri arretramenti importanti hanno interessato in particolare i ghiacciai del Lares nel Gruppo Adamello Presanella e La Mare nel Gruppo del Cevedale.





Fronte ghiacciaio La Mare 2021 e 2022 (foto Cristian Ferrari)

Entrambi per la particolare morfologia della fronte e dell'arretramento occorso durante l'estate, hanno visto la nuova fronte assestarsi in posizioni molto più elevate con arretramenti pari a circa 600 metri per il ghiacciaio di Lares

fino a poco più di 1100 metri per il ghiacciaio de la Mare con la nuova fronte che passa su quest'ultimo, dai 2780 ai 3150 m slm. L'arretramento così elevato è dovuto alla forte fusione del manto che ha provocato l'emersione

Fronte ghiacciaio Lares 2021 e 2022 (foto Cristian Ferrari)





Ghiacciaio d'Agola 2004-2022 (Foto: R. Bombarda - C. Ferrari)



Vedretta Rossa 1973-2022 (Foto: F. Secchieri - C. Ferrari)

di isole rocciose che hanno staccato il bacino di accumulo a monte, dal bacino di ablazione a valle. Questo fenomeno ha in entrambi i casi lasciato verso valle delle masse di ghiaccio non più considerabili parte del corpo del ghiacciaio principale.

La forte fusione che ha interessato i ghiacciai, ha intaccato anche le classiche zone di accumulo nella parte alta dei ghiacciai, in queste zone solitamente la neve invernale riesce a conservarsi e trasformarsi nell'arco di alcuni anni in ghiaccio, passando attraverso uno stato intermedio chiamato firn. Con le elevate temperature estive e la scarsa copertura nevosa invernale sulla maggior parte dei corpi glaciali è andato in fusione anche quasi tutto questo accumulo, pregiudicando di fatto per l'anno in

corso la possibile formazione di nuovo ghiaccio almeno nella parte più alta del ghiacciaio. Questo ha portato anche ad un notevole aumento del crepacciamento anche per un possibile aumento degli spostamenti verso valle della massa glaciale agevolati dalla forte fusione.

Le recenti nevicate autunnali hanno in parte coperto con ponti di neve questi crepacci e gli inghiottitoi che si sono sviluppati numerosi anche in zone in cui non erano frequenti. Questo richiederà nelle escursioni autunnali e nelle prossime primaverili una maggior attenzione a tutti gli alpinisti che effettueranno uscite sui ghiacciai per cui si raccomanda massima attenzione e di procedere sempre con tecniche di assicurazione in cordata. ★

PRINCIPIO DI MUTUALITA' DELLE CASSE RURALI TRENTINE

La vicinanza alla SAT è possibile per questo principio fondante delle Casse Rurali, la **mutualità**.

La missione delle **Casse Rurali Trentine** è quella di promuovere concretamente lo sviluppo economico, sociale e culturale delle Comunità locali, contribuendo a generare un benessere duraturo da trasmettere alle prossime generazioni, all'interno di un percorso sostenibile.

Il legame delle Casse Rurali Trentine con le Comunità in cui operano è totale e permanente. La mutualità e il localismo, caratteristiche proprie del Credito Cooperativo, assicurano l'integrazione con le Comunità di riferimento nella proprietà e nell'operatività che si traducono nella concreta interpretazione della funzione sociale. La funzione sociale è riconosciuta dall'art. 45 della Costituzione: "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata", si distingue rispetto alle altre forme societarie per la centralità della persona, per la destinazione degli utili e per il legame con i principi della solidarietà e della partecipazione ad una forma concreta di democrazia economica.

La Cooperazione mutualistica di Credito rappresenta fin dalla sua nascita un fattore di sviluppo delle Comunità. Essa esprime una differente interpretazione della finanza e del credito, che, nata per pro-



*Silvio Mucchi, Presidente
Fondo Comune Casse Rurali
Trentine*

muovere l'inclusione sociale e trovare una soluzione alla piaga dell'usura, si è evoluta nel tempo sempre secondo le logiche del localismo, della cooperazione. Nell'esercizio della propria attività, il Fondo Comune si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i propri soci - perseguendo lo sviluppo dei territori di competenza -, il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile dei territori nei quali opera.

I principi della Cooperazione, della mutualità e del localismo si traducono nell'interesse a

dedicare particolare attenzione alle Banche Socie, tenendo conto delle loro particolarità, che le rendono espressione di capitalismo popolare e comunitario, la cui sostanziale differenza rispetto alle altre forme societarie sta nel voto capitaro (principio "una testa un voto"), nella logica del vantaggio mutualistico e nella destinazione di parte degli utili al fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, che si concretizzano attraverso la solidarietà e la partecipazione; all'orientamento alla sostenibilità, nel perseguire la logica del vantaggio mutualistico, prevalentemente a favore dei propri Soci (assenza dello scopo di lucro) e delle Comunità in cui operano.

Obiettivo del Credito Cooperativo Trentino è dunque produrre utilità e vantaggi, creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia. Creare le condizioni ideali per operare nel migliore dei modi al servizio delle Comunità e dei Territori.

Contribuisce così allo sviluppo del patrimonio economico, intellettuale e sociale di ciascun paese e Comunità in cui svolge la propria attività. Sostiene e promuove tramite erogazioni liberali e sponsorizzazioni, iniziative umanitarie e di solidarietà, culturali e sportive, finalizzate al sostegno e allo sviluppo della collettività in cui opera.

> Anche nei rifugi SAT la Giornata Mondiale dell'Ipertensione

La Commissione Medica della SAT nei Rifugi Segantini, Lobbia e Vioz

Nei giorni 16 e 17 luglio 2022 in una trentina di rifugi del Club Alpino Italiano è stata organizzata una campagna di sensibilizzazione sull'ipertensione arteriosa e sugli effetti cardiovascolari dell'ascesa a quote moderate - alte, promossa dalla Società Italiana dell'ipertensione Arteriosa (SIIA), dalla Commissione Centrale Medica del CAI, dalla Società Italiana della Medicina di Montagna (S.I.Me.M.) e sostenuta organizzativamente

dall'Istituto Auxologico Italiano di Milano e dall'Università di Milano-Bicocca. Sono stati scelti rifugi situati a quote superiori ai 2000 metri: nel Trentino sono stati interessati il Rifugio Segantini a m 2373, il Rifugio Lobbia m 3040 e il Rifugio Vioz a m 3535, il più elevato delle Alpi Orientali.

L'ipertensione arteriosa, detta "il killer silenzioso" per la sua asintomaticità, è ancora oggi il principale fattore di rischio per malattie cardiovascolari in tutto il mondo, e colpisce circa il 40% della popolazione adulta occidentale. Per prevenire il verificarsi di eventi cardiaci e cerebrali spesso fatali o invalidanti, occorre quindi prestare maggiore attenzione al comportamento della pressione arteriosa in diverse condizioni della nostra vita quotidiana.

Studi recenti dell'Istituto Auxologico Italiano e dell'Università di Milano-Bicocca hanno chiaramente dimostrato come la pressione arteriosa salga in modo significativo durante l'esposizione ad alta quota (sopra i 2500 metri), iniziando a modificarsi anche in caso di salita ad altitudini moderate (attorno ai 1800-2000 metri). Questo si verifica in soggetti normali e anche in persone già affette da ipertensione arteriosa, sollevando così il problema di come mantenere la pressione controllata anche quando si sale in quota, per garantire un approccio alla montagna sicuro e privo di rischi per l'apparato cardiovascolare.

Al Rifugio Ai Caduti dell'Adamello



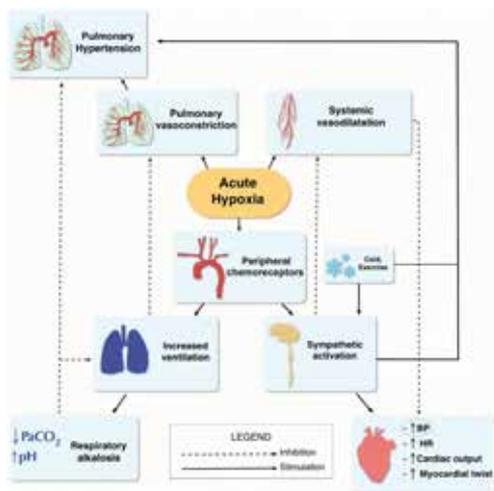


La giornata di prevenzione al Rifugio Giovanni Segantini

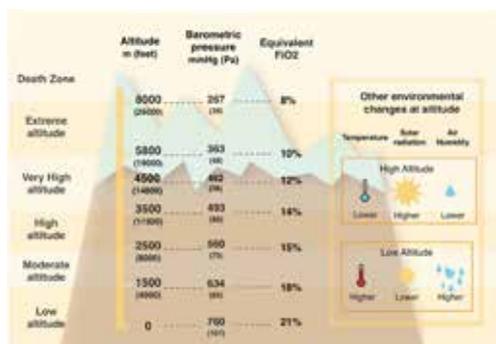
Dato che, soprattutto in estate, il numero di persone, con o senza problemi cardiovascolari, che salgono in montagna è molto alto, SIIA, CAI e SIMeM hanno deciso di organizzare una campagna di informazione su questi temi. La campagna di sensibilizzazione e di prevenzione “La Pressione Arteriosa in Montagna” (“Blood pressure at moderate and high altitude”), ha come scopo promuovere in chi si avvicina alla montagna la consapevolezza sulle reazioni dell’apparato cardiovascolare a quote moderate e alte. L’iniziativa dura ormai da sei anni.

Oltre a questo obiettivo di divulgazione scientifica tra gli escursionisti e gli alpinisti, la campagna ha avuto anche l’obiettivo di effettuare una semplice, ma importante raccolta di dati per ricerca scientifica sul comportamento della pressione arteriosa in montagna e sul profilo individuale di rischio cardiovascolare tra gli escursionisti. A questo scopo sono state individuate delle postazioni nei rifugi dove gli escursionisti hanno potuto ricevere informazioni sul rapporto tra pressione arteriosa e montagna, misurare la propria pressione arteriosa (tre misurazioni successive), frequenza cardiaca e saturazione di ossigeno nel sangue, e compilare un breve questionario non solo contribuendo alla ricerca scientifica (in modo anonimo), ma anche verificando in modo semplice e rapido la propria con-

dizione di rischio cardiovascolare e la propria reazione all’esposizione a quote moderate o alte. I dati raccolti nei tre rifugi, 170 schede complessivamente, sono stati poi inviati e sono in corso di elaborazione dall’equipe del Prof. Parati dell’Istituto Auxologico di Milano, importante centro di ricerca scientifica nello studio dell’ipertensione, noto per contributi sulle malattie cardiovascolari in alta quota. Da segnalare in particolare un recente articolo “Raccomandazioni cliniche per l’esposizione ad alta quota di individui con condizioni cardiovascolari preesistenti” sull’European Heart Journal, da cui sono tratte le immagini successive.



Un altro importante studio, HIGHCARE-Himalaya, ha rilevato che l'esposizione di volontari sani ad altitudini progressivamente più elevate (fino a 5400 m) era associata a un progressivo e marcato aumento della PA sistolica e diastolica misurata in continuo. Questo aumento è diventato evidente poche ore dopo il raggiungimento della quota elevata, è persistito durante il soggiorno prolungato in quota (12 giorni) ed è stato più pronunciato nei soggetti più anziani. Con l'aumentare dell'altitudine vi è una progressiva riduzione della pressione barometrica, della temperatura dell'aria e dell'umidità dell'aria. La percentuale di ossigeno nell'aria rimane la stessa, ma la quantità che raggiunge i polmoni è circa la metà a 5000 m e 1/3 all'altitudine dell'Everest.



I cambiamenti cardiorespiratori che si verificano sono sostanzialmente indotti dall'ipossia, cioè dalla riduzione della pressione parziale dell'ossigeno: sono interessati la risposta vascolare mediata dal sistema nervoso simpatico, la funzione sistolica e diastolica del ventricolo sinistro, la funzione polmonare e il controllo della ventilazione.

La pressione arteriosa aumenta di solito dopo alcune ore, soprattutto di notte, e rimane praticamente invariata nei giorni successivi. I pazienti ipertesi possono essere più suscettibili all'altitudine a causa di una già elevata sensibilità periferica e centrale all'ipossia. Da osservare che in realtà l'esposizione acuta all'ipossia produce vasodilatazione sistemica che può inizialmente indurre un certo grado di riduzione della pressione sanguigna: questo infatti è sta-



La giornata dell'ipertensione al Rifugio Viòz

to il dato più eclatante che abbiamo rilevato e in certo qual modo sorprendente, soprattutto al Rifugio Viòz, dove la misurazione della pressione è stata spesso effettuata poco dopo l'arrivo in quota. Molte persone avevano la pressione bassa, forse anche per il contributo dato da un po' di disidratazione. Diversa invece la situazione in quei soggetti che hanno pernottato, nei quali ci sono stati anche due casi di sintomi tipici del mal di montagna. La saturazione di ossigeno, come ci si aspettava, è risultata bassa. Un altro aspetto emerso nelle interviste, spesso caratterizzate da un vivo interesse sugli aspetti e i rischi sanitari della quota, è stata la non sempre compresa differenza sostanziale fra allenamento e acclimatazione: la salita con breve permanenza in quota in soggetti allenati può non dare disturbi di mal di montagna, che in genere si verificano quando il soggiorno si protrae, quindi di solito nella notte successiva, come in effetti si è verificato al rifugio Viòz. Mal di testa, inappetenza, nausea e vomito sono i disturbi più comuni.

I problemi relativi all'acclimatazione, consigli per la prevenzione e terapia saranno sviluppati in un prossimo articolo su questo bollettino e nella sezione della Commissione Medica sul sito di SAT. ★

> Un racconto di paesaggi, uomini e rocce

53° Corso nazionale di formazione per docenti “Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO”

Elia Perini - Presidente Commissione Scuola e Formazione SAT

foto Archivio CAI - Settore Scuole

Cinquantuno docenti provenienti da 15 regioni d'Italia, dalla Sicilia alla Lombardia, dal Piemonte al Friuli Venezia Giulia, riuniti per 4 giorni a percorrere e studiare l'ambiente montano, e dolomitico in particolare, la città ed il MUSE, per esplorare le opportunità e le risorse che possono offrire, anche a livello didattico, per avvicinare i ragazzi e le ragazze alla montagna.

Questo, in estrema sintesi, l'evento centrale dell'attività messa in campo dalla Commissione Scuola e Formazione nel corso dell'anno nell'ambito della formazione dei docenti.

Il corso ha avuto una gestazione lunga ed accidentata: già nel 2019 ci era stato chiesto dal CAI di organizzare a Trento il 53° Corso di formazione nazionale per docenti di ogni ordine di scuola sul tema “Dolomiti Patrimonio

I partecipanti al Corso a Pinzolo





Lezione al Ciampedie

Mondiale UNESCO - Un racconto di paesaggi, uomini, rocce”, programmato inizialmente per il settembre del 2020. Le vicende della pandemia ne hanno impedito l’attuazione, per cui lo si è potuto realizzare soltanto nello scorso settembre, da giovedì 8 a domenica 11.

Come già detto, vi hanno partecipato 51 docenti, che hanno esaurito i posti messi a disposizione: la lista degli iscritti era infatti molto più lunga.

I lavori sono stati aperti nel pomeriggio dell’8 settembre, nella sala conferenze del MUSE, dai saluti istituzionali del Direttore del MUSE, dott. Michele Lanzingher, della Presidente della SAT Anna Facchini, e degli Assessori provinciale e comunale all’istruzione, Mirko Bisesti ed Elisabetta Bozzarelli.

Si è poi entrati nel vivo del programma con l’introduzione del Direttore scientifico, dott. Bruno Maiolini, e l’intervento dell’architetto Angiola Turella, Dirigente del Servizio sviluppo sostenibile ed aree protette della PAT, sul significato e le implicazioni della dichiarazio-

ne delle Dolomiti come Patrimonio Mondiale UNESCO e sulla conseguente creazione della Fondazione Dolomiti UNESCO. È seguita la visita guidata alle sale espositive del museo.

Il gruppo, con gli accompagnatori della Commissione, si è poi trasferito in centro per un primo approccio con la città ed una cena in un locale tipico.

La giornata di venerdì è stata dedicata alle Dolomiti occidentali. Purtroppo il tempo inclemente della mattinata ci ha sconsigliato di effettuare la programmata escursione al Rifugio Tuckett con una lezione geologica sul campo. Tuttavia la visita alla Casa del Parco naturale Adamello Brenta di Carisolo e le presentazioni dei geologi Vajolet Masè e Marco Avanzini hanno suscitato l’interesse dei partecipanti. Le escursioni effettuate nel pomeriggio lungo la pista ciclabile che sovrasta la gola del Limarò e ad un pozzo glaciale lungo il Sentiero glaciologico Stoppani ci hanno poi fornito l’occasione per parlare della risorsa acqua e della sua gestione e per illustrare i

segni lasciati dalle glaciazioni nel nostro territorio.

Le Dolomiti orientali sono state al centro della giornata di sabato: con l'accompagnamento del geologo del MUSE Riccardo Tomasoni i corsisti hanno potuto conoscere ed apprezzare i paesaggi e la storia geologica delle Dolomiti di Fassa durante una passeggiata dal Ciampiede al Gardeccia e poi al Rifugio Vajolet.

La mattinata di domenica, infine, è stata riservata ad una visita guidata al centro città con una guida messa a disposizione dall'APT di Trento, prima del buffet conclusivo.

Certo, il corso ci ha richiesto una notevole mole di lavoro, sia in sede di programmazione che durante la sua attuazione; tuttavia il nostro impegno ha avuto riscontri molto positivi. Dai questionari di valutazione distribuiti ai partecipanti e poi tabulati dai responsabili del settore scuola del CAI sono emersi, infatti, apprezzamenti molto lusinghieri sia sui contenuti proposti, che sul programma in generale, nonché sulla competenza e disponibilità di esperti ed organizzatori. È doveroso sottolineare l'importanza che le sinergie e le colla-



Sul Sentiero Stoppani a Vezzano

borazioni messe in campo con MUSE, PNAB, Fondazione Dolomiti UNESCO, APT Trento Monte Bondone hanno avuto nel maturare un tale risultato, ma è importante anche dare il giusto riconoscimento all'impegno ed alla disponibilità di Bruno Maiolini e di tutti i componenti della Commissione, sia in sede di programmazione, che nella gestione del corso in tutte le sue fasi. ★

In visita al MUSE



> Il 44° Raduno Regionale di Alpinismo Giovanile

Commissione Alpinismo Giovanile SAT

Finalmente, dopo due anni di fermo forzato, domenica 11 settembre si è svolto a Centa San Nicolò il 44° Raduno Regionale di Alpinismo Giovanile “*Camminando ascoltando l’acqua*”, organizzato dalla locale sezione SAT con il proprio gruppo di Alpinismo Giovanile. Chi la dura la vince.

In gruppi di 20/25 persone, i ragazzi si sono inerpicati fino al paese, guadando il torrente e percorrendone la traccia sul greto, aguzzando gli occhi alla ricerca degli oggetti misteriosi, giocando in piccoli gruppi alla costruzione di torri di legno nel parco della frazione Valle e ascoltando con interesse quanto veniva loro descritto dagli esperti presenti nelle varie tappe

Forti di quanto elaborato negli scorsi due anni, è stato allestito un percorso lungo il parco fluviale del torrente Centa che con varie tappe, divulgative ed esplicative, giochi e ricerca di oggetti misteriosi, si è concluso più in alto, nel paese di Centa, presso la locale Area Feste. In gruppi di 20/25 persone, i ragazzi si sono inerpicati fino al paese, guadando il torrente e percorrendone la traccia sul greto, aguzzando gli occhi alla ricerca degli oggetti misteriosi, giocando in piccoli gruppi alla costruzione di torri di legno nel parco della frazione Valle e ascoltando con interesse quanto veniva loro descritto dagli esperti presenti nelle varie tappe. Poi, alla spicciolata, i gruppi sono arrivati a Centa, affamati come i lupi, ma contenti. Qui è stato servito loro un abbondante piatto di pasta (a qualcuno anche 2 o 3), preparato sul posto dai nostri bravi cuochi. Dopo il pranzo, con un momento di ufficialità, sono state consegnate le targhe di partecipazione alle sezioni e ringraziate tutte le associazioni e quanti hanno fornito il necessario per la riuscita della manifestazione. In particolare i Vigili del Fuoco di Centa, CNSAS di Lavarone, l’amministrazione comunale di Altopiano della Vigolana, il gruppo ANA di Centa, l’Associazione Tutela del Castagno della Valle del Centa, la locale Proloco. Abbiamo avuto anche l’onore ed il piacere di avere come ospiti la presidente Anna Facchi-



Il saluto gioioso dei partecipanti al termine della manifestazione

***Abbiamo avuto anche l'onore
ed il piacere di avere come
ospiti la presidente Anna
Facchini ed il consigliere Carlo
Ancona, che hanno percorso
una parte del tracciato
assieme ai ragazzi***

ni ed il consigliere Carlo Ancona, che hanno percorso una parte del tracciato assieme ai ragazzi. Un ringraziamento speciale è stato

fatto poi a SAT OC, per l'acquisto del regalo di partecipazione da noi scelto da consegnare ai partecipanti, consistente in un set di posate in acciaio con custodia personalizzata per il Raduno. Oggetto che rispetta la linea intrapresa già anni fa e che intende stimolare i ragazzi al riutilizzo delle cose nell'ottica di una minor produzione di rifiuti.

Poi rientro ai pullman per altro percorso, ancora con un breve momento sulla coltura del castagno.

Tutto si è svolto in una splendida giornata, in una cornice di allegria, in un bagno di gioventù felice.

Hanno partecipato al Raduno 20 sezioni tra SAT e CAI Alto Adige, per un totale di 300 partecipanti. ★

> L'Amola dei bimbi: alla ricerca del ghiacciaio nero!

di Elisabetta Travaglia, Julieta Rivosecchi, Matteo Zumiani - Commissione Glaciologica SAT

Si è tenuta domenica 18 settembre l'iniziativa "L'Amola dei bimbi: alla ricerca del ghiacciaio nero!", organizzata dalla Commissione Glaciologica della SAT. Venti bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni dell'alpinismo giovanile della SAT di Trento e Mattarello, del gruppo famiglie di Riva e Rovereto e della SOSAT, con altrettanti accompagnatori e genitori, hanno partecipato a una splendida escursione nel gruppo montuoso della Presanella. Da Malga Vallina il gruppo ha percorso la val d'Amola fino a giungere nei pressi dell'omonima vedretta. I ragazzi hanno potuto ammirare un paesaggio incantevole, fortemente plasmato nel tempo dalla presenza dei ghiac-

I ragazzi hanno potuto ammirare un paesaggio incantevole, fortemente plasmato nel tempo dalla presenza dei ghiacciai, dove i processi morfogenetici di natura glaciale e periglaciale sono ancora attivi

Grande l'interesse dei ragazzi per la giornata proposta dalla Commissione Glaciologica SAT





Alla scoperta delle morfologie glaciali in Val d'Amola

ciai, dove i processi morfogenetici di natura glaciale e periglaciale sono ancora attivi.

Gli operatori della Commissione Glaciologica della SAT hanno sensibilizzato i giovani (e meno giovani) partecipanti in merito all'importanza dei ghiacciai sia per gli aspetti legati alla risorsa idro-potabile, che in relazione alla produzione di energia idroelettrica. Particolare attenzione è stata posta sull'evoluzione dei corpi glaciali nell'attuale contesto climatico.

I piccoli operatori glaciologici, osservando il territorio, hanno appreso i concetti base della glaciologia quali fusione, ablazione, morene, rocce montonate, laghetti e torbiere di origine glaciale. In piccoli gruppi si sono cimentati poi nelle operazioni di rilievo dell'arretramento della fronte del ghiacciaio. Utilizzando l'apposita strumentazione (altimetro, gps, bussola e distanziometro laser) hanno riportato un arretramento della fronte di 37 m rispetto allo scorso anno nell'apposita scheda di rilievo attualmente in uso a fini statistico-scientifici.

Grande curiosità ha suscitato anche la presenza di "ghiaccio nero" alla fronte del corpo glaciale, fenomeno che trova la sua spiegazione nella presenza di detrito nella massa di ghiaccio e ne conferisce il caratteristico colore. I ragazzi hanno inoltre scoperto come gli



***I piccoli operatori glaciologici,
osservando il territorio,
hanno appreso i concetti base
della glaciologia quali fusione,
ablazione, morene,
rocce montonate, laghetti
e torbiere di origine glaciale.***

***In piccoli gruppi si sono
cimentati poi nelle operazioni
di rilievo dell'arretramento
della fronte del ghiacciaio***



ambienti glaciali siano interessanti anche dal punto di vista biologico: sono infatti popolati da minuscoli insetti, che hanno osservato con una lente di ingrandimento.

A fine giornata bambini e ragazzi erano talmente entusiasti della giornata trascorsa assieme, che si erano perfino dimenticati della sveglia all'alba. ★

> Music Trek: uniti per la musica

I ragazzi della SAT di Vezzano portano di rifugio in rifugio le canzoni della montagna

di Amelia Poletti

Il 7 settembre si è conclusa la quarta edizione di Music Trek, l'iniziativa promossa dalla SAT della sezione di Vezzano, Valle dei Laghi, che si rivolge ai giovani dai 12 ai 18 anni provenienti da tutto il Trentino. È stato un lungo cammino quello che dal 2019 ha portato tanti ragazzi a scoprire le rocce dell'Adamello e le cime delle Dolomiti di Brenta, tra picchi e cascate, grandine, fulmini e la neve dei ghiacciai che risplende al sole. Alla partenza di 4 anni fa da Molveno i partecipanti non avevano nulla in comune, se non l'amore per la musica, per la montagna e un'idea: marciare di rifugio in rifugio, por-

È stato un lungo cammino quello che dal 2019 ha portato tanti ragazzi a scoprire le rocce dell'Adamello e le cime delle Dolomiti di Brenta, tra picchi e cascate, grandine, fulmini e la neve dei ghiacciai che risplende al sole





I protagonisti del Music Trek 2022

tando agli escursionisti provenienti da tutti i Paesi le canzoni tradizionali delle Alpi. Sono passati ormai quattro anni da quando, con lo zaino in spalla, i giovani avventurieri si sono avviati barcollando sul sentiero e la strada percorsa nel frattempo è stata molta, dal Carè Alto al Passò del Grostè. Si sono proposte al pubblico canzoni di montagna come il Signore delle Cime e la Montanara, ma anche musica più contemporanea come Viva la Vida e Sky Full Of Stars dei Coldplay. L'itinerario dell'edizione 2022 potrebbe essere definito "della memoria": in tre giorni si sono toccati sei rifugi, di cui ben cinque avevano già ospitato la comitiva negli anni passati. Insieme al gruppo dei partecipanti la guida alpina Fabrizio Conforto, il presidente della SAT di Vezzano Marco Visintainer, il fotografo Paolo Pisetta, la socia SAT Paola Bonadiman e Simone Daves, maestro di musica.

Ecco alcuni pensieri dal diario di viaggio. Lunedì 5 settembre (da Andalo al Rifugio Graffer): "Millecinquecento metri di dislivello in salita da percorrere. Passo dopo passo la

In cammino





Partita da Andalo, la prima tappa si è conclusa al Rifugio Giorgio Graffer

////////////////////////////////////

L'itinerario dell'edizione 2022 potrebbe essere definito "della memoria": in tre giorni si sono toccati sei rifugi, di cui ben cinque avevano già ospitato la comitiva negli anni passati

////////////////////////////////////

cortina di abeti silenziosi ha cominciato a diradarsi, lasciando il posto al soffice cuscinetto dei mughi e alle erbe della prateria alpina. Mangiamo i nostri panini a Malga Spora, ascoltando gli echi dei fischi delle marmotte risuonare tra il ghiaino e le pareti rocciose. La strada da percorrere è ancora lunga: ore di cammino ci mancano per giungere al Passo del Grostè. Nel frattempo, batuffoli di

condensa si staccano impalpabili dalle cime, raggrumandosi in nuvoloni scuri. Dita striscianti di nebbia che dalla cresta frastagliata della Gaiarda si muovono, lente, inesorabili, verso di noi."

Martedì 6 settembre (dal Graffer al Brentei): "Ma è il concerto serale il vero trionfo. Mai, mai in tutta la storia di Music Trek ci eravamo esibiti davanti ad un pubblico così folto come quello che è raccolto attorno a noi questa sera nell'ampia sala ristorante del Rifugio "Maria e Alberto ai Brentei", fondato negli anni Trenta del XX secolo dalla famiglia Gigioti Bolza e gestito per oltre cinquant'anni dal noto alpinista Bruno Detassis, scopritore di oltre 200 nuove vie nelle Dolomiti e il cui nome è indissolubilmente legato a quello del rifugio. La nostra voce, le nostre voci risuonano unite e sicure in un'unica armonia, che cresce nelle profondità del nostro petto, sale dall'oscurità delle nostre viscere, fino a vibrare calda e dorata



Nella Val Brenta

////////////////////////////////////

Io non sono più io, tu non sei più tu: siamo un'unica melodia, un unico, grande strumento che vibra al ritmo delle nostre laringi, al ritmo dei nostri respiri spezzati, scandito dai nostri petti che si alzano e si abbassano. Siamo musica. Semplicemente musica

////////////////////////////////////

nelle nostre gole, esplodere dalle nostre bocche. Io non sono più io, tu non sei più tu: siamo un'unica melodia, un unico, grande strumento che vibra al ritmo delle nostre laringi, al ritmo

dei nostri respiri spezzati, scandito dai nostri petti che si alzano e si abbassano. Siamo musica. Semplicemente musica.”

Mercoledì 7 settembre (dal Graffer a Molveno) “Il nostro tempo sta per scadere. Il pranzo è una piccola consolazione, ovviamente (che adolescenti saremmo se non ci piacesse mangiare), ma presto arriva il momento di tirare fuori la tromba, le percussioni, i clarinetti, l'argento delle chiavi luccicanti sul nero del legno, per quello che è l'ultimo concerto di questo Music Trek. Poi la discesa verso Molveno attraverso il sottobosco, l'aria profumata che, scendendo di quota, si fa sempre più calda. Alle 4 e mezza circa del 7 settembre 2022 il gruppo Music Trek raggiunge le sponde del Lago di Molveno. Lassù, dove nemmeno le aquile osano spingersi, hanno visto cose che voi umani non potete nemmeno immaginare. La loro vita cambierà per sempre. ★

Partner



ITAS E TELEPASS FIRMANO UN ACCORDO CHE GUARDA AL FUTURO DELLA MOBILITÀ

È stata ufficializzata il 3 settembre scorso all'ITAS Forum di Trento la collaborazione tra ITAS e Telepass rappresentati dall'amministratore delegato della compagnia trentina, **Alessandro Molinari**, e l'AD di Telepass **Gabriele Benedetto**. La partnership strategica prevede che ITAS metterà **gratuitamente a disposizione dei propri soci assicurati l'ecosistema digitale dei servizi per la mobilità di Telepass**, a cominciare dal dispositivo per l'accesso al telepedaggio. Al contempo, Telepass proporrà attraverso la propria piattaforma insurtech alcuni specifici prodotti assicurativi sviluppati da ITAS e creati appositamente per essere fruiti in mobilità. Tra le polizze acquistabili direttamente dagli oltre 7 milioni di clienti Telepass vi saranno prodotti di **"instant insurance"** legati, ad esempio, alle attività sportive come lo sci alpino, per

il quale è scattato l'obbligo assicurativo dallo scorso 1° gennaio 2022.

Grazie alla vasta rete di intermediari sul territorio, **ITAS offrirà dunque gratuitamente l'abbonamento a Telepass ai propri soci assicurati** quale segno distintivo nell'intero mercato assicurativo: a cominciare dai servizi legati all'auto – come il pagamento del pedaggio autostradale, i parcheggi, le strisce blu e i traghetti – per poi allargarsi, nell'arco di un anno, alla totalità dell'offerta per la mobilità quotidiana, come la sharing mobility, i treni, i taxi e il trasporto pubblico locale.

"Siamo davvero entusiasti che Telepass abbia scelto ITAS come partner assicurativo". – ha detto l'amministratore delegato e direttore generale di ITAS **Alessandro Molinari**. *"L'accordo non solo rappresenta una valorizzazione in chiave nazionale del nostro brand, ma spinge la*

nostra Compagnia in un futuro in cui le coperture assicurative dovranno essere sempre più integrate con servizi a uso giornaliero per i clienti. La penetrazione tra l'innovazione digitale, i servizi in mobilità e la fondamentale consulenza della nostra rete di agenti rappresenta il mix giusto per garantire il miglior servizio possibile, non solo ai nostri oltre 800 mila soci, ma anche alla vasta platea di clienti Telepass".

Grande soddisfazione anche da parte dell'AD di Telepass **Gabriele Benedetto**: *"Nell'ultimo anno, abbiamo registrato un sempre maggiore interesse del mondo assicurativo per il settore della mobilità. In questo contesto, la partnership con Itas rappresenta un esempio virtuoso con il quale si dimostra come sia possibile creare innovazione di prodotto e di servizio quando si uniscono competenze provenienti da settori differenti"*.



Da sx: Gabriele Benedetto AD di Telepass e Alessandro Molinari Direttore Generale di ITAS

Capo gita *alias* Accompagnatore di escursionismo

Ricordi di un capogita...

di Gian Paolo Margonari

Capo gita. Termine storico nell'ambito della SAT per definire chi, in maniera volontaristica per proprio e altrui godimento, s'impegna a programmare, proporre ed infine condurre in sicurezza una **gita**, altrimenti definita - con termine più recente - **escursione sociale**.

La gita, da un punto di vista organizzativo, è paragonabile ad un *iceberg*. La parte sommer-

sa - parte più corposa e impegnativa - è la preparazione, come ben sa il capo gita che ci investe tempo, intelligenza, esperienza, creatività. Condurre la gita è solo la parte che appare, la punta emergente dell'*iceberg*. Psicologicamente un capo gita è persona che si mette in gioco, che affronta una piccola sfida e, come tutte le sfide, può essere fonte di soddisfazioni, ma anche di amarezze, anche di apprensioni.

Da Plan a Dorf Tirol - 2013 (foto Paolo Weber)





Berliner Hohenweg - 2014 (foto Paolo Weber)

Il parto del calendario escursionistico

Se organizzare una gita può essere facile o difficile, organizzarne una settantina è sicuramente impegnativo e questo è il compito della Commissione Escursionismo della sezione di Trento.

Nel mese di settembre il Presidente della Commissione Escursionismo ci convoca per preparare il calendario delle gite per l'anno successivo. Tutti i soci del sodalizio sono sollecitati a proporre tracce di escursioni ma, in special modo e giustamente, sono impegnati *quei de la direzion*.

Qui entra in gioco la personalità di ciascheduno, la propensione all'alta, media, bassa quota, alle escursioni prettamente alpinistiche, alle escursioni paesaggistico-culturali, alle gite in Sudtirolo o in Trentino, a quelle fuori regione, ai trekking, alle invernali sci-alpinistiche, a quelle con le *ciaspole*.

Grazie alla preziosa disponibilità dei soliti noti, la Commissione viene sommersa dalle proposte e con ciò si risolve un grosso problema; peggio sarebbe se le proposte fossero scarse. L'abbondanza - per contro - crea altri due problemi, seppur più piccoli e sempre risolvibili: la cernita delle gite e la stesura del calendario.

Per arrivare al dunque necessitano circa due riunioni.

Le riunioni

Le riunioni dedicate alla stesura definitiva del calendario gite sono un esempio eclatante di democrazia matura e responsabile: sembra di assistere ad un consiglio di amministrazione di una multinazionale svizzera; tutti intervengono in maniera professionale con proposte quasi sempre condivise.

“Privilegiamo le traversate; questa l'abbiamo fatta due anni fa; questa è simile a quella dell'anno scorso; questa è troppo lunga; bisogna distribuire le gite sui vari gruppi montuosi; privilegiamo il Trentino, però, però il Sudtirolo ha più *appeal*; *vót méter le Gasthaus, le Rasthaus* del Sudtirolo? Sempre aperte fino a novembre! in Trentino al 20 settembre chiudono anche i bar di fondo valle!”

Altri esempi: “Il sentiero delle castagne bisogna farlo alla fine di ottobre; sulla Presanella si va in luglio, non in maggio; per l'inizio stagione prevedere gite a media e bassa quota e non troppo lunghe; per la fine stagione gite turistico-cultural-paesaggistiche; alternare le gite per duri e puri con gite promozional-conviviali”.



Salendo al Lago Montalon in Lagorai - 2019 (foto Paolo Weber)

Le riunioni dedicate alla stesura definitiva del calendario gite sono un esempio eclatante di democrazia matura e responsabile: sembra di assistere ad un consiglio di amministrazione di una multinazionale svizzera; tutti intervengono in maniera professionale con proposte quasi sempre condivise

Come potete constatare le problematiche sono molteplici, ma quando il *team* trova gli accordi e i ritmi corretti le cose filano alla meraviglia e le riunioni si trasformano in piccoli conclavi, dove l'unico rumore è quello dei cervelli in movimento ed alla fine il buon Ezio

(un nome a caso di Presidente la Commissione), capelli appena appena scomposti, sfinito, ma con il sorriso beato da puerpera sgravata può lanciare, esausto, il suo: *“Annuntio vobis, gaudium magnum, habemus... finalmente finì. Podém stampar él programa de le escursión”*.

La ricognizione

Ulteriore impegno del capo gita è la ricognizione del percorso qualche tempo prima della gita. È questa una buona ed opportuna abitudine, anche per gli itinerari arcinoti, al fine di evitare sorprese dell'ultimo momento, sempre in agguato.

È importante verificare se ci sono divieti di transito (in certe valli ogni anno c'è una novità), se il pullman può parcheggiare e dove, se il sentiero è praticabile, se il rifugio o il ristorante sono aperti.

Necessita valutare percorsi alternativi e vie di fuga in caso di necessità, di repentini cambiamenti di meteo, in caso di incidente.

Altro problema: i tempi di percorrenza. È ben vero che li possiamo facilmente determinare in base a parametri quasi scientifici, ma sappiamo anche che variano assai da un'escursione individuale a una gita di gruppo; il gruppo della



Pra Longia e Monte Sous - 2013 (foto Paolo Weber)

////////////////////////////////////

Ulteriore impegno del capo gita è la ricognizione del percorso qualche tempo prima della gita. È questa una buona ed opportuna abitudine, anche per gli itinerari arcinoti, al fine di evitare sorprese dell'ultimo momento, sempre in agguato

////////////////////////////////////

SAT (siamo Italiani perbacco, mica caporali!) si sfilaccia: tra le "gazzelle" e i "tardoni" si creano distacchi anche di mezz'ora, quindi i tempi si dilatano e bisogna aggiustare la tempistica per poter determinare con adeguatezza spannometrica l'ora di partenza e l'ora del rientro. Frutto di una corretta ricognizione è la stesura del programma/circolare della gita; l'accompagnatore si documenta, studia i termini più acconci da usare, riporta le quote, i tempi di percorrenza, i dislivelli e tutto quanto ritiene essenziale per una agevole e corretta informa-

zione. È un lavoro di cesello che lo impegna, ma che gli dà anche soddisfazione... povero illuso!

La gita finalmente!

È domenica, ora antelucana; sul lung'Adige stazionano i gitanti infreddoliti, semi-addormentati-in-attesa-del-pullman. Scambi di saluti, breve colloquio: " *El serén? Boh, no sé vede gnènt!* Ho dormito male 'sta notte; come stai? ti vedo bene".

Il capo gita fa l'appello, il pullman si riempie, qualcuno manca... racconta; i conti non tornano, capo gita in *tilt*, psicodramma.

Il tempo incalza, il pullman si avvia; improvviso e stentoreo s'alza un urlo da metà pullman: "*Ferma, ferma, arriva el Gianni!*".

In effetti s'intravede un'ombra in movimento, subito si materializza un trafelato Gianni che compunto sta per aprire bocca per scusarsi. Un coro amichevole (!?) lo anticipa e gli fa il verso: "*Me son endromenzà!*"

Il capo gita, buon pastore del variegato gregge, ridà il via libera all'autista e, dopo il saluto, illustra brevemente l'escursione consapevole e amareggiato che solo 2 o 3 dei partecipanti (matematico!) ha letto il programma che lui ha cesellato impegnando tempo prezioso e le sue più belle risorse.

Con l'occasione invita tutti a stare in gruppo, ad evitare fughe in avanti; esorta a prendersi il tempo di osservare e godere il paesaggio... anche qui fin troppo consapevole di sprecare fiato.

La gita evocata

La gita solitamente è goduta due volte: quando si effettua e quando si rievoca. La rievocazione fatta tra amici: "Té ricòrdét quéla vòlta?" o provocata dalla lettura di un resoconto o dallo sguardo ad una fotografia è spesso altrettanto entusiasmante, o forse più, del momento stesso dell'effettuazione.

Un grande ausilio a questo momento di rivisitazione ci viene offerto da alcuni bravi fotografi di cui nomino solo P. W.

P. è un micro-mago della fotografia; è merito dei suoi "scatti" (fotografici e pedestri) che possiamo, sul nostro sito internet, rivederci, confrontarci, sorridere, sfotterci ed evocare.

A P. gli si conoscono tre passioni: la moglie M., la cucina e la fotografia, passioni affrontate con professionalità. Quale delle tre prevalga... ai posteri l'ardua sentenza...

L'episodio che ora vi narro, rielaborato da confidenze dei due protagonisti, può non esser del tutto vero, ma verosimile sì.

E un racconto che si rispetti inizia così: "C'era una volta..."

Dovete sapere, miei cari lettori, che M. e P. sono estimatori della *Great Britain* (Gran Bretagna) che è diventata da qualche estate la loro destinazione.

I nostri due eroi, in un loro recente viaggio colà, stanno escursionando da par loro nella accidentata brughiera delle *Highlands* scozzesi.

P. vigile con la "camera", sempre pronto a immortalare paesaggi ed eventi.

Ad un tratto M. poggia un piede malamente e scivola per erto pendio fermandosi appena in tempo agganciata ad un precario appiglio. La situazione, seppur non disperata, è comunque grave.



Sul sentiero San Vili - 2016 (foto Paolo Weber)

"Aiuto, P., aiuto, dame 'na man!".

"Help me, help me P." fu l'eco della brulla brughiera scozzese.

P. - padrone di sé -, si gira, dirige l'occhio al grido d'aiuto e, con il *british aplomb* che gli è proprio: "M. my dear, non agitarti, resisti, fa' un sorriso che ti faccio la foto!"

Qui il racconto dei due diverge, comunque entrambi sono ritornati in Patria sani e salvi (non ho però visto la foto!).

I capo gita

Il passare del tempo e la necessità dell'Uomo di avere punti di riferimento a cui ispirarsi crea i **miti** ed anche nel nostro ristretto ambiente siamo portati a mitizzare il passato. Da qui la narrazione di mitiche gite, di mitici capo gita, di volta in volta descritti con iperboli: in gamba, veramente in gamba, duro, disponibile, implacabile nel gestire il gruppo, inflessibile nell'applicazione del regolamento, autorevole, preparato, autoritario e... chi più ne ha più ne metta.

Ma siamo realisti! Ben vengano i miti, ma ricordiamoci che si "mitizza" solo il passato remoto e "mitici" diventiamo quasi sempre *post morte*. Viva i capo-gita e... sempre più tardi diventino "mitici". ★

> Gli speleologi trentini a caccia del primo - 1000 nella regione

Nuove spettacolari esplorazioni nell'Abisso del Laresot nelle Dolomiti di Brenta

*Gruppo Speleologico SAT Arco
Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro*

Verso fine ottobre scorso si sono temporaneamente concluse le esplorazioni nell'Abisso del Laresot in Val Noghera, Brenta meridionale. La grotta si sviluppa per

2,5 km ed è profonda 740 metri, di gran lunga la più profonda in regione.

I gruppi speleologici della SAT di Arco e di Vigolo Vattaro sono stati impegnati per quasi

Da sinistra verso destra: Federico, Silvano, Sara, Paolo, Jonni e Maurizio dei Gruppi speleologici SAT di Arco e di Vigolo Vattaro



tutti i fine settimana dei mesi di agosto, settembre e ottobre.

Le prime uscite sono state dedicate al trasporto dei materiali in quota, l'ingresso della cavità infatti è situato a 2360 slm. Successivamente le attenzioni degli speleologi si sono rivolte verso un grande camino sulla volta della sala più grande dell'ultimo ramo scoperto a meno 500 metri. Si sono rese necessarie più giornate di acrobatica risalita lungo i fianchi strapiombanti e bagnati della sala per raggiungere 70 metri più in alto il soffitto del grande camino ed enorme fu la delusione quando arrivati in cima ci si presentò davanti solo un piccolo buchetto impraticabile. Nella speleologia spesso è così, grandi fatiche e altrettanto grandi delusioni, ma un vero speleo non si arrende mai...

Fu così che lo stesso giorno, infilandosi tra i massi di una ciclopica frana che chiude il ramo, venne trovata una nuova prosecuzione. Una serie di strettoie tra i massi, un breve e stretto meandro di poche decine di metri e poi un primo grande pozzo battuto da una fastidiosissima cascata.

Gli occhi degli speleo hanno ricominciato a brillare e la calata nel pozzo sotto la cascata è durata un attimo. Sul fondo ingombro di massi veniva individuata subito una ulteriore prosecuzione, un meandro alto e stretto da passarci appena, una curva a destra e poi un nuovo pozzo. Un piccolo saltino di circa 8 metri fino ad un ampio terrazzo, ma sotto questo poggiolo sprovvisto di ringhiera una voragine buia ed ammaliante. I sassi buttati dagli speleologi per saggiarne la profondità non finivano mai di cadere, alcuni sbattendo contro le pareti creavano un rumore cupo e profondo, altri viaggiavano direttamente verso il fondo impiegando ben 7 secondi per raggiungerlo. Profondità stimata 200 metri circa.

Per armare la verticale in modo più agevole e rimanendo fuori cascata possibile, si sono rese necessarie tre uscite, più di 300 metri di corda e numerosi ancoraggi lungo la parete a tratti trapiombante.



Una fase dell'esplorazione dell'abisso del Laresot

Giunti a quello che sembrava il fondo, una nuova grande sorpresa si celava una decina di metri più in là del punto di arrivo con il pozzo che continuava ancora, come i sogni infiniti degli speleo. Ecco così raggiunta quota meno 800. Il 23 di ottobre, e poi di nuovo il 6 novembre altre due puntate importanti permettono di scendere fino a quota -940m attraverso quel buio che sembra non finire mai; dopo la discesa il grande e ammaliante baratro continua sotto i piedi e i sassi precipitano per svariati secondi. Serviranno ancora tanti chiodi e centinaia di metri di corde per raggiungere il fondo. Il grande sogno di tutti gli speleo, il mitico meno mille, potrebbe essere lì ad aspettarci. Sarà necessario un nuovo approccio alle esplorazioni con campi interni, spedizioni su più giorni, un costante lavoro di supporto alla squadra di punta con una logistica estremamente impegnativa nonché la collaborazione della Commissione Speleologica della SAT Centrale e sostegno fattivo dei gruppi speleo che fino ad ora saltuariamente ci hanno sostenuto. ★

NADIR MAGUET: UNA MONTAGNA DI LIBERTÀ

Tutto inizia da bambino, quando a due anni mette gli sci da fondo, grazie a suo papà – istruttore di questa disciplina – che lo porta al campetto le prime volte. Poco dopo cominciano le gare: fondo, biathlon, mountain bike. Ma è a quindici anni che Nadir Maguet – anche conosciuto come il Mago – scopre la sua vera natura nello scialpinismo. Da quel momento il giovane atleta, che vive a Torgnon, un piccolo paese di montagna della Valle d'Aosta, si migliora costantemente, alzando sempre l'asticella e sfidando i propri limiti, fino a vincere la coppa del mondo under23 e tre medaglie d'argento ai campionati mondiali a Verbier.

Atleta eclettico e poliedrico, Nadir da qualche anno, inoltre, si cimenta in imprese alpinistiche fast & light dapprima insieme a François Cazzanelli, Guida Alpina e atleta del team La Sportiva, e in seguito con progetti in solitaria. Con questo spirito nasce il desiderio di **battere i record di ascesa in velocità di tre iconiche montagne: Pizzo Bernina, Ortler, e Grossglockner**. Un sogno che si è concluso con successo quest'estate, e che per Nadir Maguet rappresenta la conferma di stare correndo nella giusta direzione.

“Credo che il passaggio verso il mondo dell'alpinismo sia stato naturale, possedevo già molte doti tecniche e fisiche grazie agli anni di gare e alla mia esperienza in montagna. Avevo già fatto qualche progetto con François



*Nadir Maguet Biancograt
(Foto: Philipp Reiter)*

Cazzanelli, sempre in stile fast & light. Dopo queste prime esperienze alpinistiche ho pensato di mettermi alla prova con qualche ascesa in velocità: volevo capire se avevo il potenziale per fare determinati progetti alpinistici. Ora ho più consapevolezza di me stesso e so che ho le capacità per realizzare avventure ambiziose nei prossimi anni.”

Alpinismo fast and light: che gusto c'è nello scalare una montagna in fretta?

Durante le gare ti confronti con altre persone, un progetto in montagna invece è totalmente personale, scegli tu quale cima fare e lo stile con cui salirla, e così riesci a trovare la tua identità: questo è l'aspetto che preferisco dei progetti personali. È vero che durante la performance non si ha tempo di guardarsi intorno, ma il mondo che c'è dietro è meraviglioso, ti permette

di andare in montagna per allenarti con gli amici, con il tuo compagno di cordata, e di vivere emozioni molto forti. Inoltre ti offre l'opportunità di metterti a confronto con te stesso.

Chi è il migliore alpinista di sempre?

Walter Bonatti.

Chi sono gli alpinisti che ti ispirano?

Ammiro molto François Cazzanelli, per il percorso che sta facendo, per il rapporto che ho con lui ma soprattutto per la passione e la dedizione che mette in quello che fa. Sto imparando molto da lui, sia a livello alpinistico che umano, lo considero il mio punto di riferimento nell'alpinismo.

Come ti vedi in futuro? Progetti a breve e lungo termine?

Sono in un momento della mia carriera di atleta nel quale ho bene in mente quale sarà il mio percorso dei prossimi anni. Mi piace evolvermi e crescere come atleta e persona. Vorrei continuare a fare gare, e aggiungere progetti alpinistici ambiziosi: quello che ho realizzato quest'estate era solo il punto di partenza. Il mio sogno nel cassetto è di sicuro battere il record di ascesa del Cervino. Quest'anno mi piacerebbe anche provare le selezioni per diventare Guida Alpina, un percorso che ho deciso di intraprendere perché anche in futuro vorrei rimanere in questo ambiente e dare continuità alla strada che ho intrapreso.

SULLE TRACCE DI CLEMENTE MAFFEI - 3

Anche nell'estate 2022 Gilberto Bestetti e Alessandro Beltrami hanno aggiunto nuove ripetizioni sulle pareti nel Gruppo della Presanella per un progetto che in via ufficiosa si chiama "Sulle tracce di Clemente Maffei, detto Guaròt". Maffei, lo ricordiamo, ha aperto innumerevo-

li vie, senza lasciare di fatto una relazione esaustiva, altrettanto per schizzi e foto. Sono vie belle, generalmente difficili o molto difficili, ma di cui sono rimaste pochissime tracce. Alessandro Beltrami Gilberto Bestetti cercano di capire in parete dove è passato Maffei: talvolta

si imbattono in un chiodo originale la maggior parte delle volte affidandosi alle loro valutazioni ed esperienza nell'interpretare ciò che il "Guaròt" può o deve avere fatto. Grazie alle loro relazioni queste vie sono così recuperate e rese ripetibili da altri alpinisti.

PUNTA AMNERIS E ANGELO PER IL FILO DELLO SPERONE - GRUPPO DELLA PRESANELLA

Valutazione generale della via

Questa descrizione ripropone la parte alta della via che sale Punta Mara, Teresa, Amneris e Punta Angelo dal filo dello sperone. Via aperta da Cecilia Zane con Clemente Maffei il 20.09.1970.

La via era andata perduta, dato che la laconica e sommaria relazione, sprovvista di disegni o foto, non permetteva di identificarla; inoltre i segni di passaggio sono pochi nella prima parte, inesistenti dalla selletta sotto la Punta Amneris in poi.

Gilberto Bestetti, Alessandro Beltrami, Nicole A. Repina (da punta Teresa a punta Amneris, 3 luglio 2022) e successivamente Gilberto Bestetti, Alessandro Beltrami e Tarcisio Beltrami (dalla sella sottostante Punta Amneris a Punta Angelo, nella seconda parte, 8 luglio 2022), hanno nuovamente scalato la via cercando di ricostruire la possibile linea dei primi salitori e attrezzando per lunghi tratti le soste con cordini in clessidra. Il resto è stato sali-

to in trad-climbing. Inoltre hanno fotografato (foto prima e seconda parte) tutta la linea di scalata. Su entrambe le cime è stato posto un libro di vetta.

Avvicinamento

Accesso dalla Val Nambrone, per strada fino al parcheggio per il Rif. Segantini. Dall'ex cantiere SISM della Vallina d'Amola per sentiero SAT 229 che sale al Pass da la Nona. Sotto al Corno di Pedertich il sentiero piega a sinistra in piano verso la parete del Corno del Pedertich. Lì lasciare il sentiero e salire dritti, poi obliquare a destra fino a una dolce sella che si apre sul vallone del Pedertich (ometti), attraversare e risalire la balza sulla destra, proseguire dritti per il vallone. Sotto Punta Teresa individuare un passaggio nella parete sud con un vecchio cordone su due spit che sale al colletto tra Punta Teresa e Punta Amneris.

Tempo di avvicinamento: 55min

Tempo di ascensione: 5h

Dislivello: c. 200m; sviluppo c. 600m; difficoltà IV, soste attrezzate con cordino in clessidra. Itinerario da integrare con protezioni veloci.

Materiale: serie di friends fino al 2 camalot, corda 60 m

Notizie accessorie

Ottimo granito. La linea di salita segue il filo dello spigolo, inclusa l'innominata torre tra Punta Amneris e Punta dell'Angelo che abbiamo scalato esclusivamente in trad-climbing. Difficoltà discontinue, qualche calata, alcuni passaggi esposti sulle pareti nord-est. Sono presenti cordoni in clessidra circa ogni 30m, tranne che sulla torre; tutte le calate sono attrezzate su spuntoni o clessidre.

Discesa: dalla cima con due corde doppie sul versante sud (freccie nella foto) si scende nel vallone a riprendere la traccia di salita.

Punta Amneris e Angelo prima parte



Punta Amneris e Angelo seconda parte



CIMA PELLISIER, PARETE NORD-EST - GRUPPO DELLA PRESANELLA

Via Lorenzi/Maffei

Aperta da F. Lorenzi e Clemente Maffei il 20-10-1968. La relazione dei primi salitori è talmente sommaria da rendere impossibile il riconoscimento della via. Gilberto Bestetti, Alessandro Beltrami e Tarcisio Beltrami, partendo dalle pochissime tracce dei primi salitori sui primi due tiri, hanno ricostruito la via il giorno 11 luglio 2022, cercando di identificare la linea di scalata di Lorenzi e Maffei.

Valutazione generale della via e notizie accessorie

Via interessante e varia su buon granito, ottimo nella seconda metà della via. Le soste nella prima metà sono da attrezzare a friends e dadi. La linea segue i punti deboli della parete. Numerosi tiri sono in esposizione, a tratti forte. Abbiamo trovato due vecchissimi chiodi nella sosta del primo tiro, un vecchio chiodo e i resti di un grosso cuneo di legno sul secondo tiro. L'ascensione è stata realizzata, fino alla cresta finale in trad-climbing, la cresta finale è attrezzata con qualche spit e cordoni su spuntoni, molti dei quali messi da noi "Cresta dell'Om. Il Parte" (Bollettino SAT n.3, 2021, pag. 66). Gli ultimi due tiri sono gli stessi della nostra via "Pensieri d'argento".

Avvicinamento

Per raggiungere la via, salire la strada della Val Nambrone fino ai laghi di Cornisello e alla Malga Cornisello. Proseguire lungo il sentiero SAT 239 per il lago della Vedretta. Dopo 15min circa dall'attacco del sentiero lasciarlo e risalire il costone erboso sulla sinistra della Valletta, risalirlo fino in cima per poi attraversare in leggera discesa e piano sotto alla parete nord-est della Cima Pellisier, facilmente riconoscibile per il diedro



La via Lorenzi Maffei alla Cima Pellisier

che la solca al centro.

A circa 70 metri dallo spigolo nord salgono due diedri a forma di V rovesciata. L'attacco della via è nel diedro di destra. La via prosegue poi su una linea abbastanza perpendicolare alla base della parete, all'interno del marcato diedro, nettamente a sinistra della nostra via "Pensieri d'Argento", 11.07.2016, Bollettino SAT n. 3, 2016, pagg. 65-66)

Caratteristiche della via

Dislivello: 190 m

Sviluppo: 320 m

Difficoltà: V+

Materiale: normale dotazione alpinistica, dadi, una serie friends, fettucce, corda 60 m.

Tempo di avvicinamento: 1.10 h

Tempo di ascensione: 5 h

Descrizione della via

L1: appena a sx del canalino (25m, III)
L2: seguire il diedro fessurato (2 chiodi, V) fino a un terrazzino sulla sx (V) poi nel diedro camino (30m, V+)
L3: dal terrazzino alzarsi verso sx entrare nel diedro erboso e seguirlo (30m, III)

L4: sempre lungo il diedro (30m, III)

L5: leggermente a dx fin sotto un piccolo salto verticale (30m, III)

L6: superare il salto verticale e poi diritti nel diedro fino alla cresta (40m, IV)

L7: per filo di cresta (30m, III+)

L8: filo di cresta (30m, III+)

L9: filo di cresta fino all'intaglio (spit) (30m, IV+)

L10: sul filo di cresta con una discesa di 10 m fino all'intaglio (30m, IV+)

L11 per lo spigolo prima sx e dal chiodo a dx (30m, V)

L12: superare la grande spaccatura stando in alto con delicata opposizione fino alla sosta di calata (2 spit) (25m, IV+)

Discesa: 2 calate 30m attrezzate a spit (nostra via "La scala del Cielo", 22.09.2014, Bollettino SAT n. 4, 2014, pag. 62) sul versante sud-ovest (verso il Rif. Segantini), poi per pendii erbosi e sfasciumi al sentiero SAT 216 che dal Rif. Segantini porta al passo dell'Om e ai laghi di Cornisello. Tempo di percorrenza 1.10 h.

LA CUSPIDE SCARLATA

Gruppo della Presanella, Croz di San Martin

Dislivello: 160m.

Difficoltà: VIII-

Marco Maganzini - Alessandro Brandi.

Materiale:

- Set friends fino al BD giallo (doppiando volendo misure medio piccole)
- Consigliato martello e 1/2 chiodi lama (corti) se si vuole integrare la chiodatura di L4 ... dove serve un po' di morale.

Nota: nel terzo tiro è stato inserito uno spit per rendere meno pericolosa la progressione, la scelta è stata molto combattuta dato che su entrambe le vie gli spit erano stati usati solo per le soste, ma a posteriori possiamo dire che sia stata una "saggia" decisione.

Avvicinamento: percorrendo la Strada Statale che collega Pinzolo con Madonna di Campiglio all'altezza del paese di Carisolo prendere il bivio a sinistra per la Val di Genova. Dopo 700m imboccare sulla destra la ripida strada che segue verso località Campolo e parcheggiare al primo tornante; di qui incamminarsi lungo il sentiero Sat N.228 per l'Eremo di San Martino. All'ultimo tornante, ormai in vista della Chiesetta, andare dritto in direzione del balcone panoramico che si affaccia



sulla Val Genova fino ad imboccare il canale in discesa che porta al traverso del primo tiro.

Discesa: una volta in cima proseguire a piedi una ventina di metri fino ad incrociare la traccia di sentiero che collega S.Martino con Malga Geridolo, seguirla a destra (verso valle, segni rossi sbiaditi) fino ad arrivare all'Eremo (5 minuti). La discesa in doppia è sconsigliata e risulta complicata.

Prima libera 23 marzo 2022 ; Marco Maganzini con Daria Dudziak

Descrizione

Il nome richiama la caratteristica forma di questo precipizio roccioso ed il curioso colore che la tonalite assume ai lati della strapiombante fessura dell'ultimo tiro. Era un po' di tempo che avevamo adocchiato questa parete dal fondovalle, studiata nel dettaglio con il binocolo ed immaginato la linea con il pensiero... ma il dubbio che si potesse passare solo con l'uso di mezzi tradizionali collegando la parte bassa con la parte alta era insistente. Inoltre ci incuriosiva questo pensiero: quella che sembra possa essere una fessura che solca la parete sotto l'aggettante becco sommitale; ci sarà davvero o sarà solo il frutto della nostra fervida ed ottimistica immaginazione?

Come sempre c'è solo un modo per fugare i dubbi e dare una risposta concreta alle nostre domande ..ecco che quindi una mattina di inizio febbraio ci incamminiamo con i nostri sacconi sul bellissimo sentiero Sat 228 carichi di materiale e di entusiasmo e bramosi di esplorazione ...

Ne è uscita una via estetica dalla logica alpinistica, impegnativa, con passaggi aerei e di soddisfazione.

1L: 55m - II

2 cordoni su pianta - sosta 3 fix

2L: 15m - VI-

2 chiodi - sosta con cordone su spuntone

3L: 25m - VI+

2 chiodi, 1 fix, 1 cordone - sosta 2 fix (usati 1 fr grigio, 1 fr giallo)

4L: 30m - VII+

1 nut, 4 chiodi (di cui due collegati) - sosta 2 fix

(usati 2 friend viola , 1 fr grigio , 1 fr verde)

5L: 35m - VIII -

2 chiodi, 2 nut, 1 cordone, 2 kevlar - sosta cordone su albero

(usati 1 fr verde, 1 fr viola, 1 fr giallo)

La via Cuspide scarlatta al Croz di San Martin



VIA HYBRIS

Dolomiti di Brenta - Castello di Vallesinella, Parete Nord/Est

Dislivello: 370 m.

Difficoltà: VII,A1

Marco Maganzini e Alessandro Beber il 30.06.2022

Materiale:

-Serie completa di Friends dai micro al viola n.05, raddoppiando le misure dal grigio n.0.4 al grigio n.04

-Martello e chiodi

In via presenti 4 chiodi, 1 nut incastrato, alcuni cordoni.

Descrizione

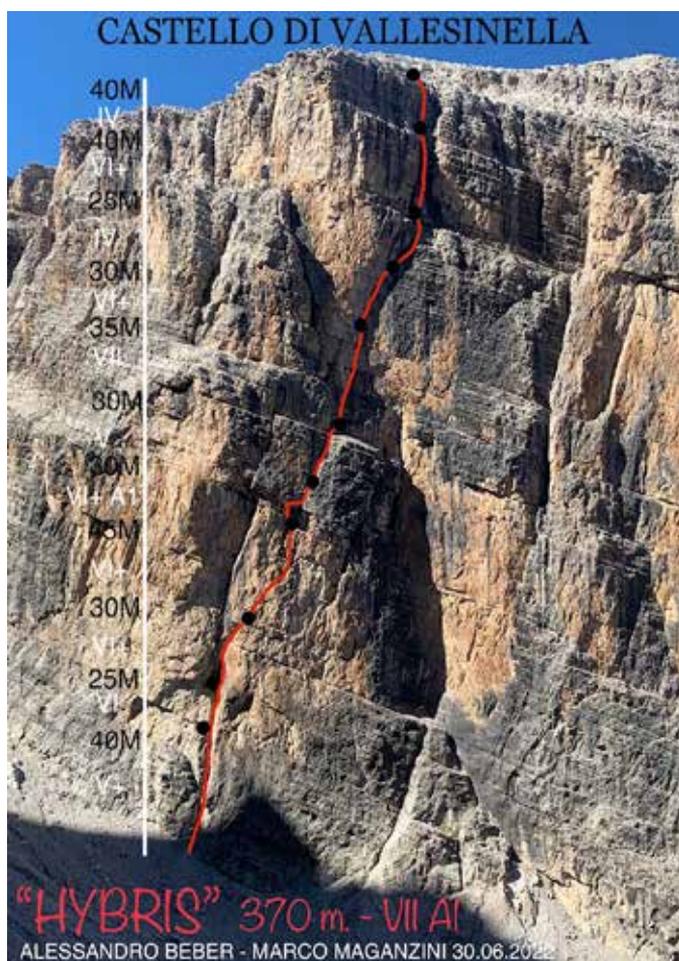
... Dopo averla ammirata ed esaminata dalle più disparate angola-

zioni nelle varie stagioni, ecco che un bel giorno partiamo per affrontare questo incredibile fessurone che per quasi 400 metri precipita dalla cima del Castello di Vallesinella fino ai suoi piedi, sui ghiaioni di quel che fu la Vedretta di Vallesinella inferiore.

Quasi 13 ore dopo eccoci sbucare 'piacevolmente stanchi' (per usare un eufemismo) in cima a questa via logica ed estetica che si insinua tra le pieghe multicolore di questa strapiombante parete.

L'ambizione iniziale era di aprire una linea "total clean", usando

solo protezioni mobili, ma la nostra tracotanza (Hybris) è stata alla fine punita (Tísis), visto che nella parte alta abbiamo incrociato una linea con alcuni fix, che in seguito abbiamo scoperto appartenere ad una linea di misto invernale proveniente dal canale di destra, aperta qualche anno fa dal team Mabboni/Maltauro/Pellizzari/Bianchi. Nonostante questo, crediamo che anche la rivisitazione in versione "estiva" delle lunghezze in alto da loro già percorse, meriti una ripetizione.



VIA MATYLDA**Dolomiti di Brenta - Cima XII Apostoli, Pilastro Ovest***Dedicata a MatylDa Ròzak***Dislivello:** 190m.**Difficoltà:** VII-Marco Maganzini & Daria Dudziak
il 5.07.20221a ripetizione : Davide Cozzini &
Gianluca Scuri 31.07.2022

DedicarTi una #nuovaviadiarrampicata su questa cima simbolica ci sembrava un bel modo per ricordarTi MatylDa, "piccola grande guerriera"; purtroppo non ti è stato concesso di vivere abbastanza per godere delle bellezze di questo mondo ...

Descrizione

1 tiro: attaccare per facili placche intervallate da risalti rocciosi puntando all'evidente nicchia ben visibile già dal basso dove si sosta (clessidra). Passaggio strapiombante prima di raggiungere la nicchia protetto da un cordone su sasso incastrato.

2 tiro: si esce a sx della nicchia per poi proseguire verticalmente lungo una bella fessura (chiodo) fino ad un ampio terrazzo. Sosta su spuntone sulla sinistra.

3 tiro: salire direttamente verso la fessura grigia, obliquare verso sinistra su solide placche (chiodo) per superare uno strapiombetto che permette di entrare e seguire integralmente la magnifica fessura (cordone) fino ad una cengia (sosta sulla sinistra, tiro chiave)

4 tiro: salire per belle placche solide fino a raggiungere la cresta sommitale dove si sosta su evidenti blocchi.



VIA AMICI E POESIA

Dolomiti di Brenta Doss di Dalun (2.688 m), parete Nord

Aperta in 6 giornate: 3 nel 2014, 2 nel 2019 e 1 nel 2020 da Luca Cornella, Roberto Rigotti, Emanuele Andreozzi, Paolo Baroldi e Gianluca Paoli.

1° ripetizione di Roberto Pedrotti e Luca Cornella il 17/07/2022 in libera a parte i 4 metri di A0.

Sviluppo: 450 metri

Difficoltà: 7b e 4 metri di A0 sul tiro L5 di 7b.

Tipo di via: alpinistica e sportiva.

Roccia: calcare compatto difficile da chiodare, con qualche sezione di roccia discreta nelle lunghezze L3 e L4 ma ripulita e per la maggior parte con roccia buona/ottima.

Tutto il materiale usato per l'apertura è stato lasciato: 18 chiodi, 1 clessidra e 56 spit comprese le soste. Solo la penultima sosta della via di L11 è da attrezzare.

Accesso: Partenza da Baesa (San Lorenzo Dorsino) con Taxi jeep per la Val Ambiez fino al Rifugio Cacciatore (1.820 mslm). Da qui per sentiero si sale in 10 minuti alla Malga Prato di sopra e si continua fino a quota 2.000 metri, dove a destra parte una traccia che in 30 minuti di cammino ripido si collega al sentiero Palmieri e arriva alla Forcolotta di Noghera (2.423 mslm). Da qui si scende nella Valle di Noghera fino all'attacco della via (1h 30' dal Rifugio Cacciatore).

Noi per comodità abbiamo lasciato uno zaino 15 minuti prima della parete Nord, in modo che quando siamo scesi dalla normale non siamo dovuti tornare all'attacco della via (si potrebbe lasciare uno zaino direttamente in Forcolotta di Noghera).

Materiale usato: Una serie di Friend fino al n.ro 3 BD (blu), qualche dado medio/piccolo, 13 rinvi, 5 cordini un giro spalla, 2 corde da 60 metri, martello e chiodi, 60 metri di sago-

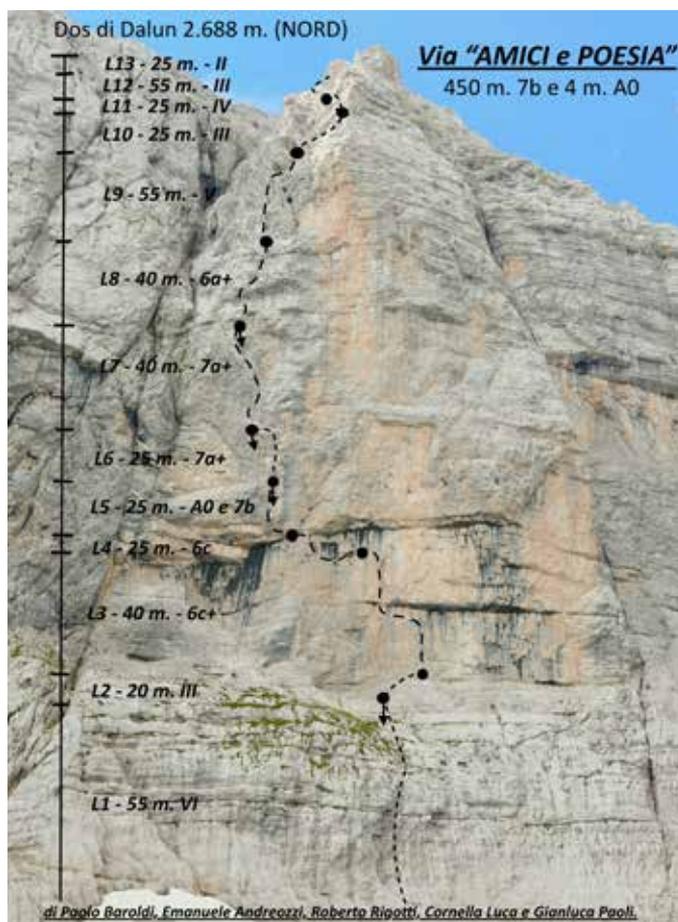
lino, microtracrazione e zaino da recupero da 20 litri. Lo zaino lo abbiamo recuperato solo da L3 a L7.

Descrizione: relazione dopo la 1° ripetizione. Che ha richiesto 8 ore in libera tranne i 4 metri di A0.

1. L'attacco è su un comodo terrazzino con chiodo e fettuccia. Salire per 20 metri la placca di calcare compatto (3 ch. con cordone non facile da vedere) mirando al diedro di 5 metri per poi salire diritto 30 metri sulle cenge fino alla parete verticale (sosta 2 spit, 55 metri, prima VI° poi II°, 3 chiodi lungo il tiro, portare nda).



1° tiro





4° tiro

2. Traversare a destra 25 metri alzandosi per 2 metri alla cengia (sosta 2 spit, 25 metri, III°).
3. Salire dritti per 10 metri arrivando ad una sosta (non fermarsi) da qui attraversare 10 metri a sinistra per arrivare (sotto il lungo tetto) in leggera ascesa e nel punto più debole del tetto dove forma un diedro superarlo e salire dritti nel diedro 15 metri per raggiungere la sosta uscendo su una placca a sinistra (sosta 2 spit, 40 metri, 6c+, 13 spit lungo il tiro).
4. Abbassarsi dalla placca 3 metri verso sinistra per arrivare alla cengia, seguirla per 5 metri verso sinistra e dallo spit salire obliquamente a sinistra fino alla sosta nel punto più debole della lunga fascia di tetti (sosta su 2 spit, 30 metri, 6c, 6 spit lungo il tiro).
5. Salire di 1 metro al chiodo e da qui A0 in traverso verso sinistra per i prossimi 4 spit. Poi salire dritto per 15 metri e raggiungere la sosta uscendo a sinistra (sosta su 2 spit, 25 metri, prima 4 metri A0 poi 7b, 8 spit e 2 chiodi lungo il tiro).
6. Salire dritti nel diedro formato da un pilastro per 10 metri (i spit sono a sinistra sulla placca perché durante l'apertura il diedro era da pulire). Rimontato il pilastro salire 5 metri la placca (passaggio protetto da uno spit e 1 metro sopra lo spit integrabile con un friend piccolo blu, 0,3

- BD) per poi attraversare 6 metri a sinistra arrivando in sosta (sosta 2 spit, 25 metri, 7a+, 6 spit e 1 chiodo lungo il tiro, portare nda).
7. Salire leggermente a sinistra al diedro integrabile con protezioni veloci, poi dritti per 20 metri sulla placca fino a quando si deve girare lo spigolo a sinistra e salire un diedro di 5 metri per arrivare a una fessura che si segue per 5 metri fino alla sosta (sosta 1 chiodo e uno spit, 40 metri, 7a+, 6 spit e 3 chiodi lungo il tiro, portare nda).
 8. Salire leggermente a destra per tre metri e poi salire per 10 metri leggermente verso sinistra al punto più debole del muro strapiombante (1 spit) e attraversarlo su buone prese 5 metri verso destra fino ad arrivare in un diedro/canale che si sale per 20 metri fino alla nicchia (sosta su 2 spit, 40 metri, 1 spit e 3 chiodi lungo il tiro, portare nda).
 9. Salire a sinistra della sosta seguendo le fessure/diedro per 25 metri con dirittura. Quando si arriva nel punto che si apre a canale/diedro attraversare 5 metri a destra fino ad uno spigolo dove c'è la sosta su terrazzino (sosta su 2 chiodi e dado, 30 metri, V, portare nda).
 10. Salire verso destra e arrivare in un piccolo anfiteatro dove su una placca, dopo 20 metri, è presente una sosta (non fermarsi), salire alla cengia successivamente (III°), attraversarla 10 metri



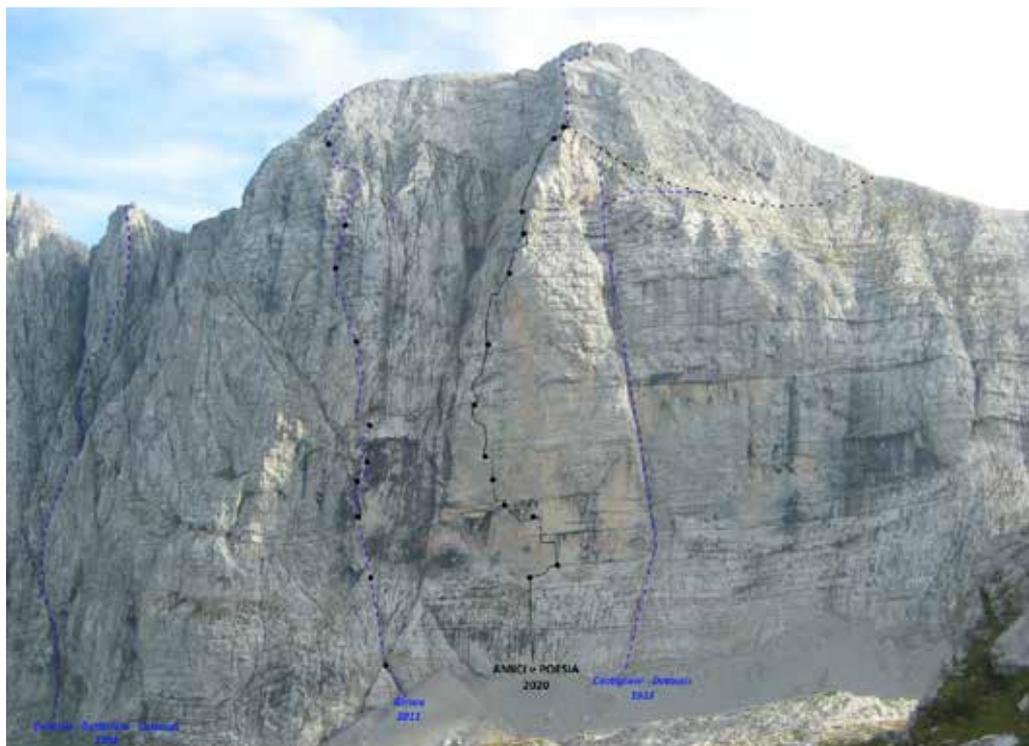
Sulla placca del 5° tiro



Il traverso sul 6° tiro

- verso destra fino a aggirare lo spigolo e rimontarlo 5 metri per arrivare su un'altra cengia a sinistra alla base di un diedro (sosta su uno spit integrabile, 45 metri, III+, portare nda).
11. Salire il diedro per 10 metri fino alla cengia (IV°), attraversarla verso sinistra e dalla sosta (non fermarsi) andare ancora a sinistra di pochi metri e poi salire dritti ancora 30 metri (sosta da fare, 55 metri, IV° e poi III°, portare nda).
 12. Salire a destra della sosta e arrivare in cima allo spigolo, lo si percorre camminando e all'intaglio è presente una grande clessidra con cordone (35 metri, III°).
- N.B.:
- gli ultimi tre tiri si possono fare corti o lunghi fermandosi alle soste facoltative.
 - È possibile il rientro in corda doppia in caso di emergenza.

Discesa: Da dove finisce la via si deve scendere 40 metri verso destra e attraversare la cengia verso destra (faccia a monte) seguendo gli ometti (gli ometti sono presenti da quando si passa sull'usuale uscita della via Castiglioni - Detassis) fino ad arrivare sulla cresta normale e di nuovo allo zaino (30 minuti). Altrimenti, da dove termina la via, è possibile proseguire fino alla cima seguendo la cresta e quindi la parte finale della via Castiglioni - Detassis.



Doss di Dalun, parete Nord il tracciato della via "Amici e Poesia"

Era il 2010 quando ho iniziato a guardare con occhi romantici la parete Nord del Doss di Dalun (Dolomiti di Brenta), questa grande montagna di calcare norico contornata dalla V. di San Lorenzo, V. Mazzadora, V. Noghera e V. di Dalun. La sua cresta Est collega il piccolo Doss di Dalun al Torrione Dallago e infine al Doss di Dalun mentre la cresta Nord-Ovest funge da via normale (I°) per la salita dalla forcolotta di Noghera. Le pareti Sud/Ovest sono placche compatte alternate da grosse cenge o ghiaioni mentre a Nord c'è una lunga parete alta fino a 600 metri. A sud del Doss di Dalun la selvaggia parete Nord della Cima Ghez con i suoi 700 metri mentre a Nord abbiamo la Val d'Ambez e la Val di Ceda.

Fino al 2010 le pareti del Doss di Dalun non avevano mai suscitato in me interesse perché troppo difficili e poco attraenti, invece poi, proprio questi aspetti hanno generato un forte legame con questo ambiente.

Sulla parete Nord, essendoci poche vie, ho deciso di cimentarmi con l'apertura di Genau insieme a Pedro (Roberto Pedrotti) nel 2011. La roccia particolarmente compatta e difficile da chiodare mi ha stregato e quindi rieccomi nel 2014 per tentare il sogno di salire il pilastro nord ricercando una linea per i chiodi e per le protezioni veloci fin dove possibile, altrimenti via libera agli spit... Detto fatto, si accende il motore di questa scalata dato dall'amore per l'alpinismo e l'arrampicata libera. Infatti la mia massima aspirazione è quella di raggiungere una cima il più direttamente possibile, per una prima assoluta e senza uso di artificiale.

Iniziai a salire senza studiare i punti deboli del pilastro roccioso attaccandolo nel punto centrale, dove l'arrampicata sembrava più bella, così fino a L5 sono arrivato in 3 giornate nel 2014, arrampicando un po' "a naso". Ma purtroppo i primi 4 me-

tri di L5 sono troppo, troppo difficili da scalare. Ero affranto, anche aggirare quei 4 metri è complesso. Non trovavo soluzioni. Così negli anni ho deciso di rimescolare le carte e rimettermi in gioco con l'idea che se avessi trovato un altro passaggio non scalabile, per me, avrei abbandonato quel sogno. Per fortuna è andato tutto bene e tiro dopo tiro sono uscito da questo sogno contento e carico per un altro progetto. In tutti questi anni il Doss di Dalun è diventata una delle mie mete preferite che mi hanno fatto percorrere vie di altri tempi, ricche di avventura come l'intera cresta Est percorsa nel 1942 da Ettore Castiglioni, Guido Leonardi e Gino Pisoni e il diedro Castiglioni - Detassis del 1933. Di recente abbiamo iniziato, insieme agli amici Gianluca Paoli - Manuel Zambanini e Roberto Pedrotti, anche ad aprire una falesia con monofiti e vie multipitch aperte dal basso sulle placche del versante Ovest.

SEZIONE SAT ARCO

Prima edizione del Festival della letteratura ambientale

Dal 15 luglio al 7 agosto parchi e giardini del Comune di Arco hanno ospitato tanti eventi per adulti e bambini. Al centro delle presentazioni di libri, delle passeggiate letterarie e delle letture animate il rapporto con la natura: "Pensieri in un ambiente che cambia" è stato il filo conduttore di questa nuova rassegna culturale, il Festival della letteratura ambientale.

Come nasce un festival? Dall'incontro di persone con competenze diverse, accomunate dallo stesso obiettivo. E perché nasce un festival? Per l'urgenza di comunicare un messaggio. Dopo l'esperienza di Bimbi in Spalla e l'impegno per sensibilizzare giovani e giovanissimi agli obiettivi dell'Agenda 2030, la SAT di Arco ha



deciso di rivolgersi a un pubblico più ampio per condividere riflessioni, conoscenze e buone pratiche. A partire da una convinzione di fondo: siamo parte della natura. Rimetterci in relazione con l'ambiente che ci circonda è il primo passo per costruire comunità e

società più sostenibili. Tutto inizia con un nuovo sguardo. "Il progresso non consiste nel costruire strade in paesaggi già ammirevoli, ma nel far fiorire la ricettività delle nostre menti", scriveva Aldo Leopold a metà del Novecento. Gli ospiti del festival sono d'accordo con il grande ecologo statunitense: c'è bisogno di aprire gli occhi, di osservare, di educare la nostra percezione. La natura ci parla, sta a noi riuscire a cogliere e interpretare i suoi segnali. È quanto racconta Roberto Barbiero, fisico e climatologo, presentando Storie di clima, una raccolta di testimonianze dal mondo sugli impatti dei cambiamenti climatici. "Tante agricoltrici mi hanno spiegato che proprio osservando i loro campi e i loro alberi hanno trovato delle strategie di adattamento al cambiamento climatico. L'agricoltura è sempre stata ascolto della natura, e ora qualcuno sta recuperando questo sapere". Solo dal contatto diretto con la natura, infatti, può nascere la conoscenza. "La visione del mondo più pericolosa è quella di coloro che non hanno visto il mondo", diceva Alexander von Humboldt, uno dei maggiori viaggiatori-scienziati di tutti i tempi. L'invito, allora, è a tornare a esplorare e stupirsi, partendo dalla natura proprio sotto casa: come insegna Chiara Parisi, natu-





ralista e conduttrice delle letture animate per i più piccoli, bastano un'aiuola o un vecchio tronco caduto per esercitarsi a riconoscere le tracce discrete dei nostri piccoli vicini di casa.

Guardare, informarsi, capire. E poi? Il passo successivo è agire. È iniziare, in qualche modo, a cambiare. Gli appuntamenti del festival sono stati l'occasione per confrontarsi e scambiare pratiche virtuose. Partendo dal settore alimentare, attualmente responsabile del 25% delle emissioni globali di gas serra. Con Chi possiede i frutti della Terra, l'ambientalista e saggista Fabio Cicone mette in guardia dai rischi per la biodiversità e dagli impatti sugli agricoltori dell'attuale sistema agricolo, incentrato su poche varietà geneticamente uniformi e altamente produttive. La sfida è

tornare ad essere cittadini, prima ancora che consumatori, capaci di orientare con le proprie scelte il modello produttivo e alimentare. Le abitudini quotidiane sono al centro dell'intervento di Elisa Nicoli, scrittrice esperta di auto-produzione e riciclo. Quando ci laviamo i denti, o quando facciamo la spesa, conosciamo gli effetti dei nostri gesti? Rifiuti addio. Perché prevenire è meglio di riciclare raccoglie tanti consigli per diminuire il nostro impatto ambientale. Emilio Padoa-Schioppa, docente di Ecologia del paesaggio e Didattica della biologia presso l'Università di Milano-Bicocca, ricorda invece il valore della collaborazione e dell'azione politica per rispondere alla sfida dell'Antropocene, presentando la sua omonima monografia Antropocene. Una nuova epoca per la Terra, una sfida per

l'umanità. La crisi climatica può essere un'occasione di trasformazione radicale, se saremo in grado di assumerci fino in fondo la responsabilità delle nostre azioni. Agli stimoli di questi saggi di recente pubblicazione si aggiungono le riflessioni senza tempo di poeti e filosofi: le passeggiate letterarie nell'olivaia in compagnia di Viola Ducati e del naturalista Gabriele Bertacchini sono state l'occasione per riascoltare le parole di Platone, Lucrezio e Leopardi, ma anche per scoprire il pensiero di grandi biologi come Rachel Carson e Edward Wilson.

I libri e le storie che raccontano sono piccoli semi capaci di far germogliare la meraviglia, la curiosità e la sensibilità nei confronti della natura. Per costruire una vera cultura ambientale, i saperi scientifici e quelli umanistici devono intrecciarsi, contaminarsi e nutrirsi a vicenda, facendo fiorire una visione sistemica, olistica. Rocco Scolozzi, ecologo e docente di Pensiero sistemico presso l'Università di Trento, lo ha dimostrato attraverso un laboratorio esperienziale: il tutto è superiore alla somma delle parti. L'augurio è che questa consapevolezza possa guidare e illuminare il nostro rapporto con la natura e con gli altri uomini. Per trovare il nostro posto in un mondo che cambia veloce.



SEZIONE SAT - CEMBRA AG

Avventura sull'Avisio 2022

La quattordicesima edizione di questa attività, ormai attesa da più di un anno, ha visto la partecipazione di 74 ragazzi del gruppo di alpinismo giovanile della SAT di Cembra e Pinzolo dai 7 ai 17 anni, i quali per 3 giorni hanno collaborato, convisso e giocato sulle rive del torrente Avisio.

Dopo mesi di preparativi, pulizie e messa in sicurezza della località da parte di Efreim Giovanella, ci siamo finalmente potuti incontrare per vivere questa avventura. Nella prima giornata i ragazzi e il gruppo accompagnatori hanno ridisceso il torrente attraversando a destra e sinistra per 19 volte, durante le quali, i più grandi, muniti di bastoni per l'equilibrio hanno creato passaggi sicuri per l'attraversamento dei più leggeri e piccoli compagni di viaggio.

La prima sera è stata segnata da un bel temporale che ha visto i ragazzi improvvisare molte partite a carte sotto il tendone.

Nel secondo giorno i ragazzi si sono cimentati in numerose attività più o meno adrenaliniche. Un acropark nel quale per raggiungere la sosta sull'albero successivo occorreva superare ostacoli quali una scala di corda, ponti tibetani e ciocchi di legno dondolanti per stimolare l'equilibrio. Una falesia in porfido attrezzata con scalette e appigli



realizzati con massi locali, applicati alla parete per l'occasione per semplificare le altrimenti troppo difficili vie di roccia.

Un percorso attrezzato con un ponte tirolese, uno tibetano che attraversava il fiume, una suggestiva ferrata a tratti a pelo d'acqua, per terminare con una carrucola che riportava al campo base.

La seconda serata, approfittando del bel tempo siamo andati tutti in visita al castello di Segonzano ed è stata improvvisata una serata goliardica a ritmo di barzellette e colmi.

Il terzo giorno è proseguita l'attività, riuscendo a far prendere coraggio anche a chi il giorno precedente si era un po' limitato.

Vedere che i ragazzi un po' alla volta vincono le proprie paure è motivo

di grande orgoglio per tutti gli accompagnatori.

Nel pomeriggio siamo rientrati tutti assieme a piedi fino a Cembra, accolti dai genitori, con gli occhi pieni di storie da raccontare.

Un grazie speciale è rivolto a tutti gli aiutanti volontari che hanno prestato il proprio tempo e la propria esperienza ai ragazzi e all'ottima riuscita di tutta la manifestazione, dalla cuoca, gli alpini, i volontari della SAT, alcuni genitori, i Vigili del fuoco volontari della valle e buona parte degli istruttori dell'organico della scuola di alpinismo Giorgio Graffer.

Sperando di aver trasmesso ai ragazzi emozioni indimenticabili, ci vedremo alla prossima edizione!

Sandra Giovanella



SEZIONE SOSAT

In bicicletta sulla Parenzana

È stata una divagazione, la gita organizzata dalla Sosat in Istria. Parliamo di divagazione perché questa volta i soci della Sezione operaia della SAT hanno sostituito il classico camminare o scalare con una pedalata in bicicletta. Si è rivelata un'esperienza unica, interessante e coinvolgente, per molti motivi. Il primo è che in questo viaggio i partecipanti hanno percorso il tracciato della Parenzana, la linea ferroviaria che collegava Trieste a Parenzo, passando per i paesini della costa e dell'interno dell'Istria. La Parenzana funzionò dal 1902, anno della sua inaugurazione, fino al 1935, quando venne dismessa a favore del trasporto su gomma. Il secondo è nello stile della pedalata: lenta. L'idea di questa tournè è dovuta al socio Sosat Tino Sangiorgi, che ha, da parte materna, origini istriane e al preparato e capace accompagnatore Fabrizio Masi. I partecipanti sono stati sapientemente guidati alla scoperta delle radici di una terra straordinaria, percorrendola con i ritmi dell'uomo senza ausili di mezzi a motore. Non solo però, colpi di pedale, ma conoscenza dei luoghi dal punto di vista geografico, come le "vecchie" stazioni della Parenzana ed i paesi limitrofi con gli incontri con le persone, le



Fra mare e terra

loro storie, le loro tradizioni. Una terra quella dell'Istria le cui vicende non sono state sempre facili. Oggi l'Istria è un pò: Italia, Slovenia e Croazia, con una comunità italiana che cerca, con fatica, passione e costanza, di mantenere le testimonianze e le tradizioni del passato, ricche di valori che sarebbe un peccato perdere. È stata una pedalata lunga 150 chilometri con un dislivello positivo di 800 metri, in un territorio di rara bellezza ed un paesaggio che si è svelato ai 20 partecipanti alla gita sosatina in bicicletta, fra mare e colline rigogliose di foreste e campi coltivati. Significative le visite culturali come quella alla casa del violinista Giuseppe Tartini di Pirano, autore del celebre "Trillo del diavolo".



Fra mare e terra

Apprezzata date le energie consumate la parte enogastronomica, che ha permesso ai sosatini di vivere a tutto tondo una esperienza diversa dall'alpinismo definita da tutti: un bel viaggio indimenticabile.

U.M.

La partenza da Muggia, salutati dal vice sindaco



SEZIONE SAT VALLARSA

Il progetto Montagna Verticale 2022

La Sezione di Vallarsa, storicamente attiva nella manutenzione della propria rete di sentieri e nelle attività in valle, negli anni si è avvicinata solo casualmente al mondo della montagna verticale, fatto di alte quote (quanto meno rispetto alle "nostre" montagne), ferrate, arrampicata ed alpinismo. Qualche anno fa, con non poca lungimiranza di un socio accompagnatore di media montagna e istruttore della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo Castel Corno, abbiamo iniziato ad introdurre nel nostro programma di attività annuale qualche uscita in falesia, qualche semplice vetta oltre i tremila, qualche percorso ferrato che ci introducesse gradualmente al mondo dell'alpinismo.

Nel preparare il calendario delle attività 2022 abbiamo preso "in parola" l'obiettivo del nostro percorso e abbiamo fatto nascere Montagna Verticale: un ciclo di quattro uscite per avvicinarsi ad una realtà fondante della SAT con l'obiettivo di appassionare tutte le fasce di età, bambini compresi, all'emozione della progressione alpinistica.

Il meteo sfavorevole del primo appuntamento non ha rovinato il programma: una piovosa

mattinata di fine maggio è stata l'occasione per trovarsi in sede ed imparare alcuni concetti fondamentali dell'alpinismo per poi attrezzare di corde, cordini e moschettoni il soppalco della sala principale e iniziare a fare le prime prove con imbraghi e nodi.

Il secondo appuntamento è caduto nella giornata della Prudenza in Montagna, coordinata dalle Guide Alpine del Trentino e dagli uomini del Soccorso Alpino con il supporto logistico dell'Associazione Rifugi del Trentino. È stata l'occasione per imparare come le varie figure professionistiche della montagna collaborano per porre le basi per una frequentazione cosciente di vie e sentieri e per familiarizzare con le vie ferrate, prima su un breve tratto attrezzato presso la chiesetta di Montalbano e poi sulla ferrata "Ottorino Marangoni": grande soddisfazione per organizzatori e partecipanti, un genuino appuntamento di cultura della montagna e pratica alpinistica!

Nel resto dell'iniziativa ci siamo spostati in contesti dolomitici, prima sul Col Rodella in ferrata e falesia e infine in Brenta per salire la via normale alla Cima Grostè, semplice progressione che ha consentito ai partecipanti



All'attacco della via ferrata

di familiarizzare su attrezzature e movimenti in ambiente alpino fra salite, assicurazioni e calate.

A degna conclusione di Montagna Verticale 2022 siamo riusciti a trovare il tempo per un'uscita fuori programma sul Croz di Santa Giuliana (o Torre Finestra) nei pressi del Rifugio Roda di Vael: preceduta da una breve ferrata, un'arrampicata divertente con la discesa in corda doppia su una caratteristica finestra con croce.

Avviandoci alla conclusione del 2022, in questi mesi di fine anno abbiamo iniziato a guardare al 2023, e nel nostro gruppo è forte la volontà di continuare il ciclo iniziato, per accompagnare su una dimensione inusuale chi fino a poco fa, per le ragioni più diverse, non ha avuto modo di esplorare il mondo verticale delle ferrate e dell'arrampicata. E in questo non possiamo che ringraziare il prezioso supporto fornito dagli istruttori della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo Castel Corno, che vanno ringraziati per la disponibilità e la professionalità dimostrate nel supportare e credere a questa iniziativa. Excelsior!

L'uscita in Catinaccio



4ª VERIFICA PER ISTRUTTORI SEZIONALI DI SPELEOLOGIA

Si è svolta positivamente nelle giornate del 4-5-6 novembre 2022 il 4° Corso di Verifica per ISS della SNS-CAI. L'appuntamento, organizzato dall'OTTO Speleo Trentino, aveva lo scopo di valutare la preparazione tecnico culturale dei sette partecipanti iscritti. La figura del Sezionale all'interno dei Gruppi Speleologici è molto importante in quanto danno un valido aiuto e contributo ai titolati durante i Corsi di Introduzione che, haimè, pochi gruppi SAT organizzano. Dobbiamo ricordarci che il CAI tramite le sue strutture tecniche è titolato alla formazione e questa avviene, per la speleologia dalla Scuola Nazionale di Speleologia CAI, tramite i Gruppi Speleologici della SAT.

Nei tre giorni pieni e intensi i partecipanti si sono dovuti rapportare e dimostrare le loro capacità tecniche, e non solo, nei due momenti trascorsi in palestra, una in indoor a Villazzano mentre la seconda alla palestra di roccia di Monte Terlago. In queste due sedi si sono svolte le varie manovre di armo di una parete, tenendo conto delle procedure di sicurezza nell'avvicinamento, fattori di caduta, esecuzione degli armi di partenza e successivi frazionamenti,



di supporto all'allievo, impartendo le giuste indicazioni per una progressione sicura e corretta, autosoccorso, come soccorso uomo a uomo, contrappeso, paranchi. Una giornata è stata impegnata per la prova pratica in grotta.

Suddivisi in tre squadre, con un rapporto di 1 a 1, e qui ringrazio il corpo docente della massiccia

disponibilità data, si è andati in tre cavità, Voragine di Cima Spiz, Abisso Paradiso e Abisso di Lamar, dove gli allievi hanno dimostrato le loro conoscenze sia tecniche che culturali in un ambiente non sempre facile da gestire quando si stanno seguendo gli allievi.

Nella serata del primo giorno si è svolto anche il colloquio su le varie tematiche inerenti alla speleologia, regolamenti sia CAI che SNS, cultura generale ecc. Alla fine di queste tre giornate sono risultati positivi cinque dei sette partecipanti, di questi due del Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindesi Villazzano; due del Gruppo Grotte CAI Bronzolo e uno del Gruppo Speleologico CAI Foligno.

Ringrazio il GST per il supporto logistico, il Consorzio Valnigra di Villazzano per la messa a disposizione della Palestra indoor e tutti i titolati della SNS presenti.



*Il Presidente OTTO Speleo
INS Walter Bronzetti*

LA MEMORIA NEL GHIACCIO. ARCHEOLOGIA DELLA GRANDE GUERRA A PUNTA LINKE

È dedicata ad uno dei luoghi della memoria più alti d'Europa la mostra allestita nella suggestiva ambientazione della Tridentum romana, nello Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas, a Trento, in piazza Cesare Battisti. "La memoria nel ghiaccio. L'esposizione, a cura di Franco Nicolis, documenta con fotografie e reperti gli interventi di recupero dai ghiacci dell'Ortles-Cevedale delle strutture della Prima guerra mondiale, condotti dagli archeologi nel sito di Punta Linke a oltre 3.600 metri di altitudine. La mostra sarà visitabile fino al 7 maggio 2023 da martedì a domenica con orario 9-13/14-17.30.

Realizzata dall'Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento in collaborazione con il Museo "Pejo 1914-1918. La guerra sulla porta", la mostra ripercorre attraverso immagini, corredate da brevi testi, le fasi delle ricerche effettuate da una équipe multidisciplinare composta da archeologi, geologi, guide alpine, restauratori e personale volontario a Punta Linke, a 3629 metri, nel gruppo dell'Ortles-Cevedale, sul fronte della Prima guerra mondiale. Il ritiro dei ghiacciai, a seguito dei cambiamenti climatici degli ultimi anni, ha fatto riaffiorare, dopo cento anni, la stazione di una teleferica costruita dagli austro-ungarici per collegare Cogolo di Pejo con Punta Linke, Cima Vioz e gli appostamenti del "Coston delle barache brusade" nel cuore del ghiacciaio dei Forni e assicurare così i rifornimenti ad uno dei punti più alti del fronte. Nel sito sono stati messi in luce, ben con-



La memoria nel ghiaccio. Archeologia della Grande Guerra a Punta Linke

4 novembre 2022 - 7 maggio 2023

S.A.S.S. Spazio Archeologico

Sotterraneo del Sas

Trento, piazza Cesare Battisti

Da martedì a domenica

ore 9-13/14-17.30

Chiuso lunedì, 25 dicembre, 1 gennaio

Ingresso euro 2,50, ridotto 1,50

Informazioni:

www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia

servati dal ghiaccio, la baracca che ospitava la stazione della teleferica con il motore e l'officina meccanica per la sua manutenzione e il tunnel, scavato per trenta metri nel permafrost, che si apriva sul ghiacciaio. Accanto alle fotografie è esposta una selezione di reperti rinvenuti durante le indagini nel sito, tra i quali alcuni soprascarponi in paglia di segale che venivano utilizzati dai soldati durante i turni di guardia per affrontare le rigidissime temperature, quant, manopole, ramponi e oc-

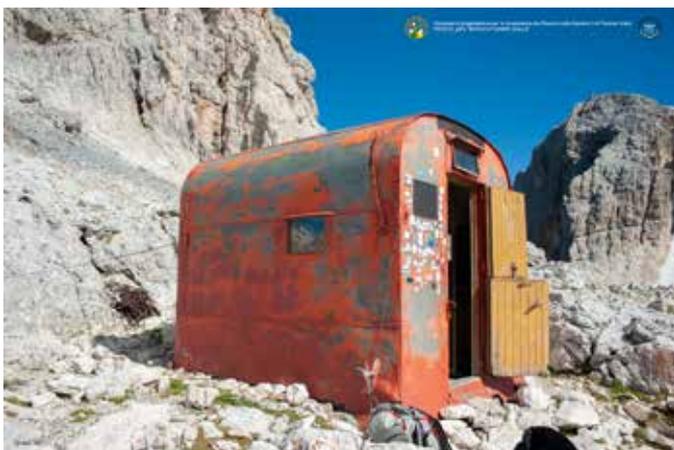
chiali per proteggersi dai raggi del sole e dal riverbero della neve e del ghiaccio. Altri oggetti raccontano la quotidianità in condizioni estreme all'interno della postazione, come gli utensili dell'officina per azionare il motore e per la sua manutenzione. In mostra anche alcune suppellettili e oggetti attinenti alla sfera personale dei militari tra i quali una cartolina postale e una pipa in ceramica. L'intervento a Punta Linke, condotto con metodo scientifico, ha permesso di salvaguardare il contesto e garantire il miglior recupero di manufatti ormai fuoriusciti dalla coltre glaciale ed esposti al saccheggio e al degrado. È stato così possibile realizzare un itinerario di visita di grande impatto emotivo che consente il contatto fisico con gli ambienti e con i materiali che videro lo svolgersi di quei drammatici eventi. Il sito, collocato a breve distanza dal rifugio Mantova al Vioz, nel Comune di Pejo, è stato infatti "musealizzato" e dal 2014 reso visitabile nei mesi estivi. La struttura è stata adeguatamente restaurata e ogni anno, in concomitanza con l'apertura al pubblico, al suo interno vengono ricollocati, nell'esatta posizione in cui si trovavano al momento dell'abbandono, tutti i reperti rinvenuti, accuratamente restaurati. È di pochi mesi fa la ricollocazione nella sua sede originale del motore della teleferica completo delle parti, ricostruito grazie a un progetto condiviso di tutela, conservazione e formazione che ha coinvolto il Comune di Pejo, gli esperti del Museo "Pejo 1914-1918. La guerra sulla porta", gli studenti e i docenti dell'Istituto Tecnico Economico e Tecnologico "A.C. Pilati" di Cles. La ricollocazione del motore costituisce una importante integrazione dell'allestimento che permette al visitatore una più agevole lettura della strumentazione presente nella stazione facilitando la comprensione del suo funzionamento.



UN CONCORSO DI PROGETTAZIONE PER LA RICOSTRUZIONE DEI TRE BIVACCHI DELLA SEZIONE CAI “FIAMME GIALLE”

Da più di cinquant'anni la Sezione del Club Alpino Italiano “Fiamme Gialle” si è costituita presso la Scuola Alpina della Guardia di Finanza di Predazzo (TN), con il lungimirante obiettivo di fungere da anello di congiunzione fra l'Istituto, con la sua missione formativa alpina, e il mondo dell'alpinismo civile, occupandosi della gestione di tre bivacchi alpini, “Fiamme Gialle”, “Renato Reali” e “Aldo Moro”. Sono tutti collocati nell'area montana prossima alla Scuola e al dipendente Corso di Addestramento Alpino di Passo Rolle, realizzati sia in funzione di fornire supporto alle attività addestrative dell'Istituto, sia come punto di sosta, di appoggio e di rifugio in caso di maltempo per i numerosi alpinisti/escursionisti che frequentano le nostre montagne. L'occasione del Centenario della Scuola Alpina della Guardia di Finanza di Predazzo, è stata propria per ricostruire in dettaglio la storia dei tre bivacchi.

Il bivacco “Fiamme Gialle” - 9 posti, fu concesso gratuitamente nell'agosto del 1967 dalla Fondazione “Camillo Berti”, su interessamento dell'allora Maggiore Carlo Valentino, Presidente della Sezione CAI “Fiamme Gialle”, e collocato sulla



Bivacco Fiamme Gialle

spalla Sud del Cimon della Pala, nel Gruppo delle Pale di San Martino, a quota 3005 s.l.m. Denominato bivacco “Fiamme Gialle” venne inaugurato domenica 14 luglio 1968.

Il bivacco “Renato Reali” - 6 posti, venne inaugurato il 19 luglio 1970. Anche in questo caso la struttura venne offerta dalla “Fondazione Berti” ed approntato in località Forcella Marmor a quota 2650 s.l.m., in territorio del Comune di Taibon Agordino (BL). Fu dedicato all'Istruttore della Scuola Alpina Renato Reali, caduto il 2 settembre del 1968 sulla “Via Bonatti - Ghigo”

del Gran Capucin, nel Gruppo del Monte Bianco. Nel 1995 il bivacco venne spostato di alcune centinaia di metri, ed oggi ricade nel Comune di Tonadico (TN) - ora Comune di Primiero San Martino di Castrozza. Il bivacco “Aldo Moro”. Nel 1980, la Sezione CAI Fiamme Gialle fu parte attiva di un Comitato promotore che realizzò il nuovo bivacco sul Coston dei Slavaci, sulla catena del Lagorai a quota 2600 s.l.m., intitolandolo all'On. Aldo Moro, che era solito soggiornare presso la propria abitazione a Bellamonte.

Nell'anno 2020, in occasione del Centenario della fondazione della Scuola Alpina della Guardia di Finanza di Predazzo, era stata calendarizzata una serie di iniziative celebrative, tra le quali, in supporto alla Sezione CAI “Fiamme Gialle”, il rifacimento dei bivacchi in gestione. Data la vetustà delle strutture e i relativi problemi tecnici, si è deciso per la loro sostituzione, nel rispetto dei requisiti di sicurezza, comfort e compatibilità ambientale, coerenti con lo stato dell'arte raggiunto per tali manufatti. Già dal 2019 la Sezione CAI Fiamme Gialle aveva avviato opportuni contatti con gli Enti locali per costituire un grup-

Bivacco Renato Reali



po di sostenitori e finanziatori del rifacimento, sospesi a causa della pandemia, ma ripresi nell'anno corrente. Vista le tematiche di carattere architettonico, ambientale e di inserimento paesaggistico, si è voluto creare un gruppo di lavoro che rappresenti al meglio il territorio, come avvenuto per la realizzazione dei bivacchi originari. Pertanto si è ritenuta necessaria l'indizione di un concorso di progettazione per la selezione di un progetto rappresentativo ed identificativo dell'iniziativa, da utilizzare per il rifacimento dei tre bivacchi in parola. Tale fase consentirà di dare massima visibilità all'iniziativa, garantendo un ventaglio di progetti tra cui selezionare con accuratezza, vista la delicatezza del tema progettuale, che interessa le tematiche della montagna, della fruizione e della sicurezza, in un contesto paesaggistico importante e delicato come quello delle Dolomiti e del Lagorai. Il concorso di progettazione, già introdotto da SAT, è nato proprio per consentire la più ampia partecipazione di professionisti e per poter sviluppare più progetti, in modo da raggiungere nella fase finale un'elevata qualità progettuale.



Bivacco Aldo Moro

Le indicazioni saranno quelle di creare un nuovo bivacco che non stravolga le funzioni contenute nella sua definizione, cioè di rifugio di emergenza e occasionale, che rispetti le normative attuali, in un corretto inserimento ambientale, privilegiando sistemi di costruzione sostenibili, contenendo i costi per la realizzazione e per la manutenzione nel tempo. Una buona parte delle spese concorsuali, premi da attribuire a vincitori del concorso e parte degli oneri di gestione, saranno sostenuti da Enti territoriali, in particolare dal Comune di Primiero

San Martino di Castrozza, dal Comune di Predazzo, dalla Magnifica Comunità di Fiemme, dal B.I.M. Adige e dal B.I.M. Brenta. La fase realizzativa dei nuovi bivacchi e la rimozione degli esistenti verrà finanziata dalla Provincia Autonoma di Trento con gli strumenti normativi vigenti e da altri Enti del Territorio. L'iniziativa ha ottenuto il patrocinio della Società Alpinisti Tridentini, dell'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Trento, della Fondazione Dolomiti UNESCO e di Trentino Marketing. (m.b.)

InQuota: IL MEGLIO DEL CINEMA DI MONTAGNA, TUTTO L'ANNO

Era in cantiere da tempo e da oggi è finalmente online: InQuota è la piattaforma di streaming che si rivolge a tutti gli appassionati di cinema e di montagna, frutto del lavoro congiunto del Trento Film Festival e del CAI, in particolare del Centro di Cinematografia e Cineteca.

Si parte con 20 film, protagonisti delle ultime edizioni del Trento Film Festival o selezionati dal Centro di Cinematografia e Cineteca del CAI. La piattaforma adottata è quella sviluppata dal provider di servizi di streaming neozelandese Shift72 e dalla società francese Festivalscope, partner web dei maggiori festival e mercati cinematografici inter-



The last mountain

nazionali, a partire dalla Mostra del Cinema di Venezia.

Il costo dell'abbonamento annuale è di 50 euro: gli oltre 10mila utenti già registrati sulla piattaforma in occasione delle scorse edizioni del Festival hanno ricevuto un codice

sconto per sottoscrivere l'abbonamento al costo di 40 euro, mentre per i soci CAI è prevista un'ulteriore speciale offerta a 30 euro. Tutte le informazioni per abbonarsi e per scoprire i film online su www.inquota.tv.

BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA-SAT



Il mio mondo verticale e altri scritti

Jerzy Kukuczka

Versante sud (Milano), 2022

Pagine 455 | Euro 22,00

Finalmente disponibile uno dei libri di maggiore interesse di quest'anno, una edizione rivista e arricchita degli scritti del grande alpinista polacco, una sorta di autobiografia alpinistica curata da Luca Calvi e dal nostro Mario Corradini. Superficialmente presentato come l'antagonista di Messner in Himalaya, Kukuczka è stato in realtà uno dei massimi interpreti dell'alpinismo, quello d'alta quota soprattutto. Le sue salite, in particolare quelle invernali, sono diventate anche il simbolo di un alpinismo povero di mezzi economici, ma di levatura eccezionale, nonché di un popolo fiero che faticosamente stava riguadagnando la libertà dopo decenni di oppressione, anche per questo il fascino del grande Jurek continua ad ammaliare gli alpinisti di oggi. *rd*

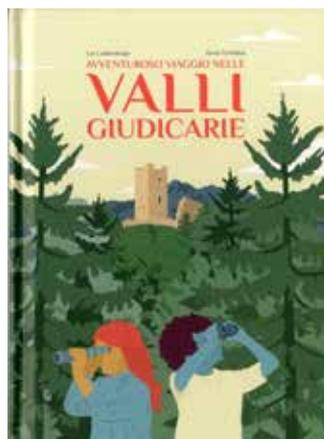
Alfabeto dei sentieri silenziosi: passeggiate culturali nelle Giudicarie Esteriori

Provincia autonoma di Trento (Trento), 2022

Pagine 225



Guida ai luoghi culturali delle Giudicarie Esteriori promossa dall'unità di missione strategica per la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali della Provincia autonoma di Trento. *rd*



Avventuroso viaggio nelle Valli Giudicarie

Lia Camerlengo, Anna Formilan

Provincia autonoma di Trento (Trento), 2022

Una guida per i più piccoli alla scoperta delle Giudicarie Esteriori, con i disegni di Anna Formilan. Il libricino è promosso dall'unità di missione strategica per la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali della Provincia autonoma di Trento. *rd*



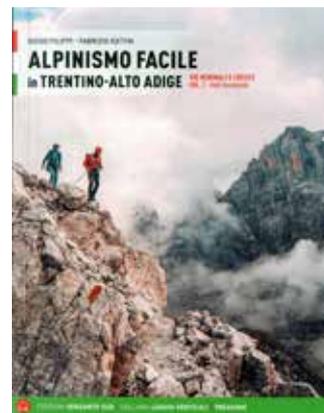
La montagna spiegata ai bambini: natura, curiosità e comportamenti responsabili

Simona Bursi, Denis Perilli

Idea montagna (Villa di Teolo, Padova), 2022

Pagine 367 | Euro 28,00

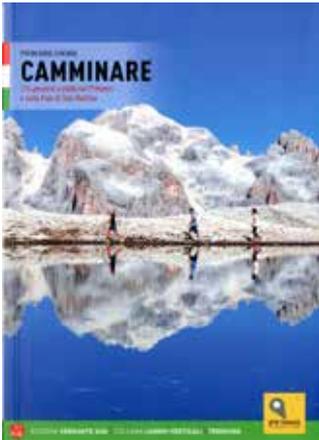
Patrocinato dalla SAT, questo bel libro è un utile guida per chi ha bambini, ma anche per l'escursionista curioso adulto che sicuramente troverà motivi d'interesse. Frutto del positivo connubio tra una pediatra e un naturalista, l'opera, riccamente illustrata, indaga e spiega ogni meandro del meraviglioso mondo naturale della montagna. Un libro prezioso da tenere sempre a portata di mano. *rd*



Alpinismo facile in Trentino-Alto Adige: vie normali e creste: vol. 1 - Valli occidentali

Diego Filippi, Fabrizio Rattin
Versante sud (Milano), 2022
Pagine 606 | Euro 38,00

Una guida che non mancherà di destare interesse, vista la sostanziale originalità dell'opera, l'auto-revolezza degli autori e il numero davvero impressionante delle cime descritte: oltre 500! Con la promessa di altri volumi intanto l'escursionista che vuole fare un passo in più qui trova davvero di che sbizzarrirsi. *rd*



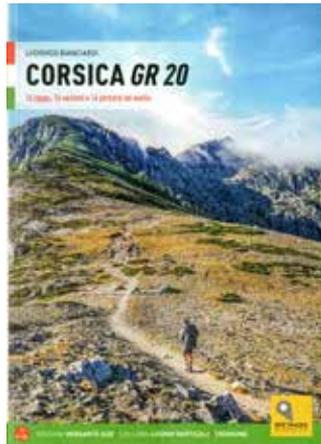
Camminare: 116 percorsi a piedi nel Primiero e sulle Pale di San Martino

Primiero Hiking
Versante sud (Milano), 2022
Pagine 550 | Euro 35,00

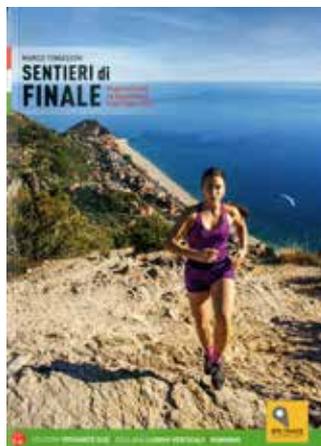
Il collettivo di autori Primiero Hiking, composto da cinque amici amanti della montagna, riprende l'idea della "vecchia" guida di Samuele Scalet e ne ripropone, con sensibilità non comune, il titolo. Le proposte sono varie e interessanti, le descrizioni accurate con molte immagini, grafici e tabelle, non sembra mancare nulla, se non fare lo zaino e partire. *rd*

Corsica GR 20: 16 tappe, 16 var

Ludovico Bianciardi
Versante sud (Milano), 2022
Pagine 391 | Euro 34,00

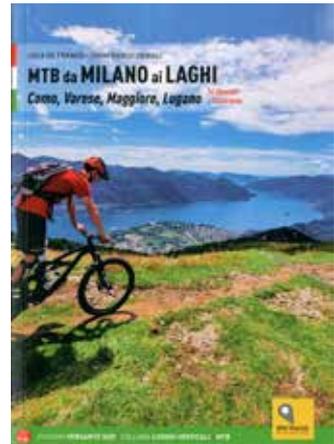


Il tempo per le vacanze pare finito, dunque questa guida può venire utile il prossimo anno, infatti programmare un trekking in Corsica non è un qualcosa che si improvvisa. Il territorio è selvaggio a dir poco, le quote sono di tutto rispetto, i sentieri non sono sempre evidenti e l'attrezzatura dei tratti difficili non è costante. Aggiungiamo la mutevolezza delle condizioni meteo e il risultato è un grande e meraviglioso percorso (GR-Grande Randonnée) adatto però solo a chi ha una certa esperienza e allenamento adeguato. *rd*



Sentieri di Finale: 50 percorsi scelti tra Borgio Verezzi, Finale Ligure e Noli

Marco Tomassini
Versante sud (Milano), 2022
Pagine 327 | Euro 32,00



MTB da Milano ai laghi: Como, Varese, Maggiore, Lugano: 74 itinerari e 14 ciclovie

Luca De Franco, Gianfranco Ubiali
Versante sud (Milano), 2022
Pagine 527 | Euro 37,00



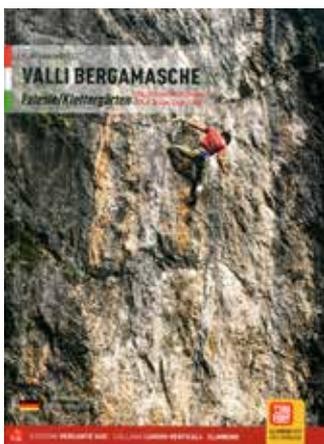
MTB sulle montagne bresciane: 88 itinerari tra la Valle Sabbia, Valle del Gaver, Valle del Garza, Val Trompia, Lago d'Iseo, Val Palot e la Val Camonica

Romano Artigli
Versante sud (Milano), 2022
Pagine 528 | Euro 34,00



Multipitch nelle valli torinesi: 90 vie a più tiri per chi arriva dalla falesia

Alberto Gandiglio, Davide Allegri, Enea Carone Angiolillo
 Versante sud (Milano), 2022
 Pagine 288 | Euro 32,00



Val Seriana, Val Brembana, Val di Scalve, Lago d'Isèo

Yuri Parimbelli
 Versante sud (Milano), 2022
 Pagine 463 | Euro 35,00

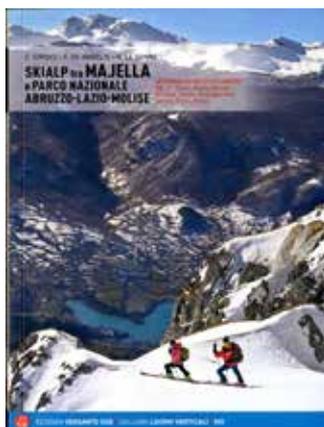
Passaggio a Nordovest: falesie e vie in Piemonte occidentale: vol. 1 - Valle di Susa

Elio Cacchio
 Versante sud (Milano), 2022
 Pagine 479 | Euro 35,00



Di roccia di sole falesie: arrampicate in Sicilia

Massimo Cappuccio, Giuseppe Gallo
 Versante sud (Milano), 2022
 Pagine 559 | Euro 35,00



Skialp tra Majella e Parco nazionale Abruzzo-La-

zio-Molise: Appennino ripido ed esplorativo: vol. 2

C. Iurisci, F. De Angelis, R. Le Donne
 Versante sud (Milano), 2021
 Pagine 496 | Euro 32,00



Le montagne del Trentino in 15 escursioni

Itinerari scelti dalla SAT in occasione dei 150 anni di attività
 Luca Biasi Riccardo Decarli Mattia Ferrari Marco Meneghetti
 Ediciclo edizioni, agosto 2022
 Pagine 192 | Euro 19,00

In occasione dei 150 anni dalla fondazione della Società degli Alpinisti Tridentini vengono proposti quindici itinerari escursionistici distribuiti su tutto il territorio del Trentino. Percorsi adatti a varie esigenze, ma generalmente percorribili da tutti, che spaziano dai giganti glaciali del Trentino occidentale, alle Prealpi con le testimonianze della Grande guerra e alle lucenti Dolomiti, Patrimonio dell'Umanità UNESCO. Proposte per vedere oltre il sentiero, apprezzare le peculiarità naturalistiche, la complessità della storia e una moltitudine di aneddoti. *mb*

Via Micaelica italiana: viandante in una stupefacente Italia

Gian Paolo Margonari



Albatros (Roma), 2022
 Pagine 294 | Euro 21,90
 Margonari, noto autore di libri che invitano al cammino e descrivono accuratamente gli itinerari (San Vili, Via Francigena, Via dei migranti stagionali, Via Hofer e naturalmente il Cammino di Santiago), dedica quest'ultima sua fatica a piedi e poi a tavolino, al lungo viaggio dalla Sacra di San Michele in Piemonte a Monte Sant'Angelo in Puglia, sulle tracce di San Michele Arcangelo e di sette monasteri a lui dedicati. *rd*



Nel centenario della morte di Ottone Brentari

Nicola Tonietto
 Rossano Veneto, 2022

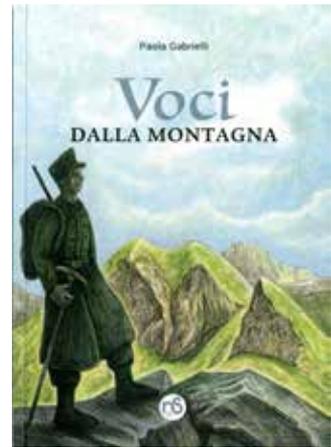
Pagine 22

Agile fascicolo con il patrocinio della SAT, che ricorda la figura di Brentari (Strigno 1852-Rossano Veneto 1921), centrale nella storia del nostro Sodalizio in quanto autore della prima guida del Trentino in italiano, edita dalla SAT a cavallo dei due secoli trascorsi e dedicataro del rifugio Cima d'Asta. *rd*



Excelsior! Raccolta dei testi di Nepomuceno Bolognini comparsi negli Annuari della SAT dal 1874 al 1892

Editrice Rendena, 2022
 Pagine 723 | Euro 20,00
 Intitolato con il motto del nostro Sodalizio, ecco comparire in occasione del 150° questa antologia degli scritti di Bolognini, fondatore della SAT e figura emblematica del periodo irredentista della nostra Associazione. Sparpagliati in numerosi Annuari SAT, ora questi scritti inerenti il folclore, le leggende, la montagna e l'alpinismo, sono finalmente disponibili in un unico tomo, con le presentazioni di Riccardo Decarli, bibliotecario SAT, e Veronica Cicolini, laureatasi con una tesi su Bolognini. Il volume ha ottenuto il patrocinio da parte della SAT, del Centro Studi Giudicaria e del Comune di Pinzolo. *rd*



Voci dalla montagna

Paolo Gabrielli
 Nuovi sentieri (Falcade), 2021
 Pagine 173 | Euro 19,00
 Volume autobiografico di famiglia, attraverso le due guerre mondiali ed altre esperienze di vita. Una lunga testimonianza basata su documenti cartacei e fotografici, che riassume il senso della vita in montagna per questi protagonisti. *rd*



Viaggio nella memoria

Paolo, Luisa, Carlo Piccoli
 Pagine 207
 Storia di una nota famiglia trentina, attraverso il racconto di cinque generazioni, dalla partenza da Tavarnaro al Brasile e il ritorno in Trentino. *rd*

Contatti e direttivo

CONTATTI D'UFFICIO

PRESIDENZA	presidenza@sat.tn.it
DIREZIONE	direzione@sat.tn.it
SEGRETERIA	sat@sat.tn.it
TESSERAMENTO SOCI	soci@sat.tn.it
AMMINISTRAZIONE	amministrazione@sat.tn.it
BIBLIOTECA	biblioteca@sat.tn.it
UFFICIO STAMPA	ufficiostampa@sat.tn.it

CONTATTI COMMISSIONI

AMMINISTRATIVO/LEGALE	sat@sat.tn.it
ALPINISMO GIOVANILE	alpinismogiovanile@sat.tn.it
BOLLETTINO	bollettino@sat.tn.it
COMUNICAZIONE E SVILUPPO	comunicazione@sat.tn.it
CULTURA E BIBLIOTECA	biblioteca@sat.tn.it
ESCURSIONISMO	escursionismo@sat.tn.it
ELETTORALE	sat@sat.tn.it
GLACIOLOGICA	glaciologico@sat.tn.it
MONTAGNA PER TUTTI	sat@sat.tn.it
MEDICA	c.medica@sat.tn.it
RIFUGI	rifugi@sat.tn.it
SENTIERI	sentieri@sat.tn.it
SPELEOLOGIA	speleo@sat.tn.it
SCUOLE DI ALPINISMO	scuolealpinismo@sat.tn.it
SCUOLE E FORMAZIONE	formazione@sat.tn.it
TUTELA AMBIENTE MONTANO	tam@sat.tn.it

La sede SAT è a Trento in via Mancini, 57 - 38122

Orario apertura sede:

- da lunedì a giovedì 9-13 | 14.30-18

- venerdì 9-13

Tel. 0461 981871 - Fax 0461 986462 - E-mail: sat@sat.tn.it

www.sat.tn.it

CONSIGLIO DIRETTIVO SAT TRIENNIO 2021-2024

Presidente

Anna Facchini

Vicepresidenti

Elena Guella, Iole Manica

Segretario

Carlo Ancona

Direttore

Claudio Ambrosi

Consiglieri

Massimo Amistadi, Rosanna Chiesa, Massimiliano Corradini, Maria Carla Failo, Licia Favè, Mattia Giovannini, Marco Gramola, Mauro Mazzola, Paolo Querio, Enrico Ravanelli, Alessandro Rossi, Paolo Scoz, Franco Tessadri, Paola Trainotti, Massimiliano Zaninetti

Revisori

Antonio Borghetti, Cinzia Fedrizzi, Giovanni Ghezzer

Supplenti

Stefano Giovannini

Revisore Legale

Aida Ruffini

Probiviri

Edda Agostini, Roberto Caliarì, Franco Giacomoni

Supplenti

Ettore Luraschi, Paolo Mondini

Consigliere centrale CAI

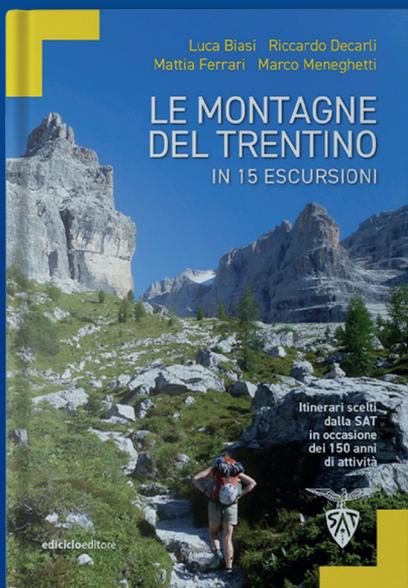
Carlo Ancona

15 Sentieri

per i 150 anni



Ti presentiamo il nuovo libro!



In occasione dei **150 anni dalla fondazione della SAT Società degli Alpinisti Tridentini**, in partnership con le **Casse Rurali Trentine**, proponiamo a tutti gli escursionisti **15 itinerari** su tutto il territorio provinciale alla scoperta dei valori, della storia e delle radici della nostra associazione che, spesso, si intersecano e si intrecciano con quelle della Cooperazione trentina.

Dove lo puoi trovare?

In tutte le librerie
o presso la **Casa della SAT**
via Giannantonio Mancini, 57 | Trento

SHOP
ONLINE



Al passo della montagna

Conoscenza e tutela del territorio
nella storia della Società
degli Alpinisti Tridentini

Fondazione
Museo storico
del Trentino



Società
Alpinisti
Tridentini

150 anni di vita, 150 anni dedicati allo studio, conoscenza e difesa dell'ambiente alpino: questa è la SAT, Società degli Alpinisti Tridentini, che in questo volume, grazie ai contributi di studiosi provenienti da più ambiti disciplinari, ripercorre la sua storia nel contesto più ampio delle trasformazioni del territorio montano, il cambiamento del quadro socioeconomico e l'insorgere di criticità ambientali.

Filo conduttore il concetto di «natura»; un concetto che trova il suo culmine nella suggestione di procedere «al passo della montagna».

DISPONIBILE PRESSO LA CASA SAT E IN LIBRERIA